

BANCA CENTRO EMILIA

Credito Cooperativo Soc. Coop.va

Bilancio d'esercizio al 31/12/2019

Schemi di bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.276.358	4.987.995
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.849.701	8.271.232
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	318	4.304.766
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.849.383	3.966.466
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	112.726.612	168.989.793
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.119.763.056	1.034.434.816
	a) crediti verso banche	56.022.954	48.415.445
	b) crediti verso clientela	1.063.740.102	986.019.371
70.	Partecipazioni	100	-
80.	Attività materiali	16.979.045	15.493.458
90.	Attività immateriali	13.093	16.124
100.	Attività fiscali	13.659.091	14.809.317
	a) correnti	2.127.170	2.089.921
	b) anticipate	11.531.921	12.719.396
120.	Altre attività	17.197.289	15.008.516
Totale dell'attivo		1.288.464.345	1.262.011.251

Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.171.453.748	1.145.457.600
	a) debiti verso banche	169.724.821	150.778.332
	b) debiti verso clientela	832.176.516	769.689.849
	c) titoli in circolazione	169.552.411	224.989.419
20.	Passività finanziarie di negoziazione	334	-
60.	Passività fiscali	722.616	566.884
	b) differite	722.616	566.884
80.	Altre passività	23.122.383	27.413.287
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.058.958	2.202.561
100.	Fondi per rischi e oneri	3.602.759	3.109.880
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.197.077	2.181.008
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.405.682	928.872
110.	Riserve da valutazione	1.632.770	464.633
140.	Riserve	37.076.722	34.869.221
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.642.741	1.630.264
160.	Capitale	43.893.362	44.102.403
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.257.952	2.194.518
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.288.464.345	1.262.011.251

Conto Economico

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	25.306.559	17.070.295
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	25.306.559	17.070.295
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.330.134)	(4.379.153)
30.	Margine di interesse	18.976.425	12.691.142
40.	Commissioni attive	13.781.166	8.971.372
50.	Commissioni passive	(1.535.624)	(1.049.377)
60.	Commissioni nette	12.245.542	7.921.995
70.	Dividendi e proventi simili	34.965	52.015
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	690.642	70.212
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.012.391	1.629.306
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.439	514.534
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	878.183	1.081.872
	c) passività finanziarie	(1.231)	32.900
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	37.075	(67.721)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	37.075	(67.721)
120.	Margine di intermediazione	32.997.040	22.296.949
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(6.646.471)	(4.119.042)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.788.383)	(3.934.157)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	141.912	(184.885)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(59.441)	10.709
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	26.291.128	18.188.616
160.	Spese amministrative:	(23.534.304)	(17.230.573)
	a) spese per il personale	(14.041.285)	(10.511.741)
	b) altre spese amministrative	(9.493.019)	(6.718.832)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(766.467)	(13.706)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(47.529)	(13.261)
	b) altri accantonamenti netti	(718.938)	(445)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.175.205)	(431.614)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(8.247)	(4.688)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.928.561	2.684.262
210.	Costi operativi	(22.555.662)	(14.996.319)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6.536	17.005
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.742.002	3.209.302
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(484.050)	(1.014.784)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.257.952	2.194.518
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.257.952	2.194.518

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.257.952	2.194.518
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		246.398	84.600
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	344.936	99.804
70.	Piani a benefici definiti	(98.538)	(15.205)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		921.740	(2.284.180)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	921.740	(2.284.180)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.168.138	(2.199.580)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.426.090	(5.063)

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Redditi complessivi esercizio 2019	Patrimonio netto al 31/12/19
							Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	44.102.403	X	44.102.403	-	X	X	308.239	(517.280)	X	X	X	X	X	43.893.362	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	1.630.264	X	1.630.264	-	X	-	42.559	(30.082)	X	X	X	X	X	1.642.740	
Riserve:															
a) di utili	46.742.727	-	46.742.727	2.098.681	X	(2.701.008)	108.820	-	-	X	X	X	X	46.249.220	
b) altre	(11.873.506)	-	(11.873.506)	-	X	2.701.008	-	X	-	X	-	-	X	(9.172.498)	
Riserve da valutazione	464.633	-	464.633	X	X	-	X	X	X	X	X	X	1.168.137	1.632.770	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Utile (Perdita) di esercizio	2.194.518	-	2.194.518	(2.098.681)	(95.836)	X	X	X	X	X	X	X	3.257.952	3.257.952	
Patrimonio netto	83.261.039	-	83.261.039	-	(95.836)	-	459.618	(547.362)	-	-	-	-	4.426.089	87.503.546	

Gli importi indicati in corrispondenza della col. "Variazioni di riserva" si riferiscono al ripianamento della perdita rilevata in sede di cessazione dell'attività del Credito Cooperativo Reggiano a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale realizzata con decorrenza dall'1/12/2018. Il risultato economico, determinato in sede di chiusura del bilancio della Banca incorporata era confluito, in applicazione del principio contabile IFRS3, tra le Riserve della Banca incorporante.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018

	Esistenze al 31/12/17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditività complessiva esercizio 2018	Patrimonio netto al 31/12/18	
Capitale:															
a) azioni ordinarie	13.752.868	X	13.752.868	30.278.995	X	X	70.540	-	X	X	X	X	X	44.102.403	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	1.281.591	X	1.281.591	334.911	X	-	13.762	-	X	X	X	X	X	1.630.264	
Riserve:															
a) di utili	38.767.254	-	38.767.254	1.781.958	X	6.193.515	-	-	-	X	X	X	X	46.742.727	
b) altre	2.560.328	(2.420.366)	139.962	-	X	(12.013.468)	-	X	-	X	-	-	X	(11.873.506)	
Riserve da valutazione	2.664.957	(744)	2.664.213	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(2.199.580)	464.633	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Utile (Perdita) di esercizio	2.029.239	-	2.029.239	(1.781.958)	(247.281)	X	X	X	X	X	X	X	2.194.518	2.194.518	
Patrimonio netto	61.056.237	(2.421.110)	58.635.127	30.613.906	(247.281)	(5.819.953)	84.302	-	-	-	-	-	(5.062)	83.261.039	

Gli importi indicati nella col. "Riserve" in corrispondenza del rigo "Capitale a) azioni ordinarie" e del rigo "Sovrapprezzi di emissione" si riferiscono al concambio delle azioni rappresentative del capitale sociale del Credito Cooperativo Reggiano Soc. Coop.va, a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale realizzata con decorrenza dall'1/12/2018.

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	8.473.277	10.097.284
- risultato d'esercizio (+/-)	3.257.952	2.194.518
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(37.058)	(596.939)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	9.059.807	4.119.042
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	698.438	436.302
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	790.076	13.706
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	(184.705)
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(5.295.938)	4.115.360
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(29.652.840)	(27.469.972)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.304.766	(1.341.028)
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	154.157	55.254
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	58.055.712	9.363.902
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(89.833.178)	(29.648.264)
- altre attività	(2.334.297)	(5.899.836)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	20.969.498	19.485.481
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.408.626	38.502.584
- passività finanziarie di negoziazione	334	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(4.439.462)	(19.017.103)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(210.065)	2.112.793
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	37.115	57.460
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	34.965	40.455
- vendite di attività materiali	2.150	17.005
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(276.287)	(486.479)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(271.895)	(485.656)
- acquisti di attività immateriali	(4.392)	(823)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(239.172)	(429.019)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(196.564)	84.302
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(65.836)	(247.281)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(262.400)	(162.979)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(711.637)	1.520.795

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita**Riconciliazione**

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.987.995	3.467.200
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(711.637)	1.520.795
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.276.358	4.987.995

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "Framework"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso."

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un

importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);

- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 - Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;

- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing per E. 2,362 mln e di attività per diritto d'uso pari importo.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG SpA, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 26 maggio 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019 – 2027.

Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Lettera F) - Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca ha ricevuto nell'esercizio 2019 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

Per quanto riguarda l'operatività di Banca Centro Emilia si ritiene possa assumere rilevanza ai fini dell'informativa prevista ex L. 214/2017 la contabilizzazione dei proventi a voce 200 "Altri Proventi" del Conto Economico a fronte del recupero delle spese di istruttoria e di gestione dei finanziamenti agevolati erogati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il territorio dell'Emilia nel mese di maggio 2012. I predetti

proventi sono corrisposti alla Banca attraverso il riconoscimento di crediti d'imposta di pari importo che sono utilizzati in compensazione con i versamenti fiscali dovuti all'Erario.

Nell'esercizio 2019 sono stati contabilizzati proventi per E. 49 mila per rifusione spese di gestione in sede di erogazione di finanziamenti finalizzati agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa ed a uso produttivo (inclusi impianti e macchinari) o alla sostituzione dei beni danneggiati ammessi al contributo di cui all'art. 3, comma 1 lett. a) del D.L. 6 giugno 2012 n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1 agosto 2012 n. 122 (ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135; art. 1 comma. 374 L. 228/2012).

La controparte di riferimento è individuata nell'Amministrazione Centrale dello Stato Italiano (Ministero dell'Economia e Finanze).

Causale Contributi	Importi Ricevuti
Contributi da Enti Regionali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Enti Provinciali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	49
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi alla Formazione	-
Altro (diversi da Contributi alla Formazione)	-

e) Costituzione Gruppo IVA

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Sono comprese in questa categoria, in particolare, le anticipazioni concesse ai Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo per costituire la provvista a fronte dell'acquisizione del portafoglio crediti a sofferenza di alcune BCC destinatarie di interventi di sostegno e le polizze assicurative ramo vita ("contratti di capitalizzazione" stipulati con le compagnie Generali Italia SpA e Zurich Investment Life SpA).

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La Banca ha iscritto all'interno della sottovoce a) "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento, SICAV, ETF). In questa categoria sono classificati i titoli negoziati dalla Tesoreria nell'esercizio dell'attività di trading nonché i titoli messi a disposizione per la negoziazione con la clientela (c.d. "Paniere") compresi, pertanto, anche i titoli di Stato compravenduti in asta.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità speculative. Secondo quanto prescritto dallo Statuto e dalla normativa di vigilanza prevista per le BCC, vengono posti in essere solamente derivati con finalità di copertura gestionale di poste dell'attivo e del passivo. La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di recepire tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento

residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e
 - ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.
 - A seguito comunicazione diramata dal Fondo Temporaneo di Garanzia del Credito Cooperativo con circ. prot. n. 34 (BCC 01/2017) del 16/01/2017 è stato ricondotto a voce 30 S/P "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" il controvalore relativo alla sottoscrizione di un titolo irredimibile (codice ISIN IT0005239055) computabile nel "Capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1" di una BCC aderente alla Federazione Emilia Romagna (Banco Cooperativo Emiliano Credito Cooperativo Soc. Coop.va con sede a Reggio Emilia). L'emissione dello strumento ibrido di patrimonializzazione Additional Tier 1 è stata prevista nell'ambito di un intervento di sostegno e consolidamento patrimoniale deliberato dall'FTG finalizzato a favorire la realizzazione di un progetto aggregativo che ha coinvolto in qualità di Banca incorporante un'altra BCC emiliana. L'operazione di aggregazione, autorizzata dalla Banca d'Italia in data 30/12/2016, è stata portata a compimento con decorrenza dall'1/04/2017. Il titolo perpetuo emesso in data 30/12/2016 per un valore nominale complessivo di E. 30 mln, prevede un meccanismo di assorbimento delle perdite in presenza di particolari "eventi attivatori"

mediante la svalutazione del capitale in via temporanea o definitiva. Il pagamento degli interessi, previsti al tasso fisso del 3,10%, può avvenire esclusivamente a valere su elementi distribuibili.

- Analogo trattamento contabile (v. comunicazione diramata dal Fondo Temporaneo prot. n. 65 circ. BCC 1/2018 del 17 gennaio 2018) è stato applicato a seguito della sottoscrizione indiretta di un altro titolo irredimibile (codice ISIN IT0005319311) computabile nel "Capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1" di una BCC aderente alla Federazione Sicilia a seguito dell'acquisizione (con decorrenza 1/12/2017) delle attività e delle passività della Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico" di Paceco (TP), sottoposta contestualmente a liquidazione coatta amministrativa con provvedimento di Banca d'Italia e della Regione Siciliana. Il titolo perpetuo emesso in data 20/12/2017 per un valore nominale complessivo di E. 5 mln, prevede un meccanismo di assorbimento delle perdite in presenza di particolari "eventi attivatori" mediante la svalutazione del capitale in via temporanea o definitiva. Il pagamento degli interessi, previsti al tasso fisso del 5,00%, può avvenire esclusivamente a valere su elementi distribuibili.
- L'intervento destinato a garantire sostegno patrimoniale a favore della citata Banca, è stato completato mediante sottoscrizione indiretta di un ulteriore strumento AT1 (codice ISIN IT0005328825) per un valore nominale complessivo di E. 5 mln emesso in data 30/03/2018 (v. comunicazione datata 19 dicembre 2017 circ. BCC 15/2017 prot. n. 893). In particolare l'operazione, assistita da garanzia rilasciata dal Fondo, è stata realizzata mediante sottoscrizione del titolo irredimibile da parte una BCC piemontese che ha offerto la propria disponibilità al fine di garantire "supporto finanziario e tutoraggio tecnico operativo all'operazione di aggregazione aziendale". I titoli Additional Tier 1 come sopra descritti, sono stati sottoscritti dal Fondo Temporaneo in nome e per conto delle BCC consorziate, e sono stati ricondotti tra le attività di rischio in capo alle medesime BCC per la rispettiva quota di pertinenza in quanto, sulla base di un parere interpretativo formulato da Federcasse¹, si ravvisano i presupposti per poter considerare l'operazione (secondo un approccio di natura sostanziale denominato "look through") un investimento indiretto in uno strumento patrimoniale computato nei fondi propri dell'emittente destinatario dell'intervento deliberato dal Fondo.
- Sono infine iscritti a voce 30 S/P "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" i titoli irredimibili AT1 sottoscritti direttamente dalla Banca in attuazione di un intervento promosso dal Fondo di Garanzia Istituzionale (codici ISIN IT0005221350 e IT0005240897) e finalizzato alla risoluzione della crisi della Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo Soc. Coop.va con sede a Castel Goffredo (MN). In particolare l'intervento è stato destinato a garantire sostegno patrimoniale in occasione dell'operazione di aggregazione aziendale che ha interessato la BCC e che ha portato alla costituzione del "Credito Padano – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop.va" con sede a Cremona.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica. Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

¹ Il parere è suffragato dalle indicazioni contenute nella Nota tecnica del Gruppo interbancario Puma pubblicata dalla Banca d'Italia nel mese di gennaio 2017 nella quale erano oggetto di trattazione operazioni deliberate dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi -FITD - che presentavano caratteristiche analoghe a quelle descritte.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Per quanto concerne la valutazione a fine esercizio dei titoli irredimibili AT1 sottoscritti indirettamente dalla BCC, il Fondo Temporaneo, data l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali ad essere prese a riferimento, ha definito, con un supporto tecnico esterno, un modello di pricing teorico per detti strumenti².

Ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2019 per gli strumenti AT1 sottoscritti si è provveduto a recepire le valorizzazioni definite sulla base dell'applicazione dei predetti modelli (v. circ. BCC 01/2020 prot. N. 15 del 10 gennaio 2020) come di seguito illustrato:

ISIN / Banca destinataria dell'intervento:

IT0005239055 Banco Emiliano: fair value 97,973

IT0005319311 BCC Sen. P. Grammatico / Bcc Don Rizzo: fair value 98,789

IT0005328825 BCC Sen. P. Grammatico / Bcc Don Rizzo: fair value 94,131

² L'emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) è piuttosto recente. Ne consegue che le attività di analisi sul pricing risentono sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Relativamente alla valutazione delle azioni ordinarie detenute nel capitale sociale della Capogruppo CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO S.p.A., in conformità alle comunicazioni ricevute, si è provveduto a confermare la valorizzazione (pari a Euro 58,458 per singola azione) già attribuita in sede di redazione dei precedenti bilanci sulla base del fair value indicato dalla stessa emittente (cfr lettera prot. 16/2018 del 15 gennaio 2018).

Il fair value assegnato alle azioni era stato determinato facendo riferimento alle stime elaborate da un terzo indipendente (Soc. di consulenza "Pricewaterhouse Coopers Advisory SpA) attraverso un modello di valutazione denominato "dividend discount model" in considerazione della recente operazione di aumento di capitale di Cassa Centrale Banca con particolare riferimento alla porzione di aumento di capitale realizzato attraverso il conferimento delle azioni delle società strumentali e di servizi.

Di conseguenza è stata mantenuta invariata la Riserva da valutazione positiva già iscritta in precedenza che ammonta, al lordo della componente fiscale, a E. 794 mila.

La Policy di Gruppo in materia di determinazione del Fair Value (cfr. allegato E della circ. CCB prot 677/2019) prevede la valorizzazione al fair value delle partecipazioni di minoranza con esposizione complessiva a livello di Gruppo pari o superiore a 1,5 milioni di euro o con esposizione a livello di bilancio individuale pari o superiore a 500 mila euro.

Conseguentemente alla data di riferimento del 31/12/2019 è stata elaborata, a cura della Capogruppo, che si è avvalsa della collaborazione di un professionista indipendente, la valutazione al fair value della partecipazione detenuta nel capitale sociale CEDECRA Informatica Bancaria Srl. In conformità alle indicazioni ricevute si è provveduto all'adeguamento del prezzo di riferimento delle singole quote determinando una Riserva da valutazione positiva pari a E. 233 mila.

La valorizzazione del fair value della partecipazione nel capitale sociale di ICCREA Banca SpA detenute in proprietà è avvenuta facendo riferimento al prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi.

Al riguardo il gruppo ICCREA Banca ha provveduto, in esecuzione del richiamato accordo, ad inviare specifiche comunicazioni alle Banche affiliate a Cassa Centrale mediante le quali ha formalizzato le proposte irrevocabili per l'acquisto delle partecipazioni detenute dalle BCC affiliate a Cassa Centrale indicando i termini di regolamento delle operazioni. In adesione a tali proposte, nel corso del mese di dicembre 2019, si è provveduto a dar corso alla cessione di un primo lotto (n. 43.929) di azioni (IT0005216640) detenute nel capitale sociale di ICCREA Banca SpA al prezzo di cessione di E. 52,80 per un controvalore complessivo di E. 2,319 mln.

A seguito del recepimento di tale prezzo di riferimento si è provveduto ad iscrivere in contropartita una Riserva positiva da valutazione che ammonta, al lordo della componente fiscale, a E. 42 mila.

Diversamente, con riferimento alle quote di partecipazione nel capitale delle altre imprese (che sono rappresentate da imprese strumentali allo sviluppo dell'attività bancaria e enti di rappresentanza istituzionale promossi dal Credito Cooperativo ossia Federazione BCC Emilia Romagna Soc. Coop.va, Federazione BCC Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta Soc. Coop.va, Fondo di Garanzia dei Depositanti Soc. consortile), a fini della valutazione di bilancio è stato mantenuto, in conformità alle indicazioni previste dalla "Policy di determinazione del Fair Value" approntata da Cassa Centrale approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 23/10/2019, il criterio del costo di acquisto come proxy del Fair Value.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto "single name" avente per oggetto una linea di credito riconducibile ad una controparte segnalata tra i Crediti a sofferenza.

Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore di un soggetto privato la titolarità giuridica ed i rischi economici connessi ad una esposizione riveniente dalla concessione di un'apertura di credito in conto corrente (esposizione lorda pari a € 161 mila) assistita da garanzie fidejussorie e reali (ipoteca giudiziale).

La controparte cessionaria ha acquisito, contestualmente, le garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed ogni diritto ed onere accessorio subentrando alla Banca nelle azioni esecutive e nei procedimenti legali e giudiziari nei confronti dei debitori e facendosi carico delle spese di gestione e di recupero dei crediti ceduti.

Gli effetti economici (utile netto pari a € 135 mila) connessi alla gestione contabile delle esposizioni creditizie cedute e stralciate dall'Attivo dello Stato Patrimoniale (rilascio attualizzazione contabilizzato in corso d'anno) sono state ricondotti a voce 100 del C/Economico "Utile da cessione a) di attività finanziarie al costo ammortizzato (crediti)".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;

- Impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- Impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole (in presenza del superamento della soglie di interessenza del 20%) e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Nel corso dell'esercizio 2019, in conformità alle disposizioni diramate dalla Capogruppo, si è provveduto a riclassificare in corrispondenza della voce 70 dell'Attivo S/P la partecipazione detenuta nel capitale sociale della società strumentale Servizi Bancari Associati SpA in quanto tale interessenza è qualificata "partecipazione di controllo" nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano (la controparte si configura "impresa sottoposta ad influenza notevole").

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito. Sono classificati tra gli immobili da investimento anche gli immobili acquisiti a fronte di procedure per il recupero di crediti.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Figura iscritto tra gli immobili a scopo di investimento un fabbricato ad uso commerciale situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Commerciale "Il Poligono", la cui proprietà è stata assegnata alla Banca dal Tribunale Civile di Bologna in data 16 maggio 2012.

La Banca si è aggiudicata l'immobile in oggetto intervenendo nella procedura di esecuzione immobiliare promossa nell'ambito di un contenzioso per il recupero di un credito segnalato a sofferenza al fine di consentire il ripianamento dell'esposizione creditizia della controparte.

La normativa Banca d'Italia prevede la classificazione degli immobili acquisiti in seguito a procedure di recupero crediti tra le "Attività materiali detenute a scopo di investimento", categoria soggetta alle disposizioni dettate dal principio IAS 40. Dopo l'iscrizione iniziale lo IAS 40 prevede la possibilità di adottare, in via alternativa, i seguenti criteri di gestione contabile:

- Fair Value con iscrizione a Conto Economico delle variazioni del valore di mercato (il fair value deve essere attestato da una stima redatta appositamente da un perito incaricato dalla Banca);

- Costo Ammortizzato con imputazione a Conto Economico delle quote di ammortamento (nonché di eventuali perdite di valore dovute al deterioramento del bene).

Con riferimento a tale immobile il Consiglio di amministrazione, prendendo atto di quanto previsto dalla normativa contabile, ha deliberato di optare per il modello valutativo del Costo Ammortizzato.

Per alcuni immobili ad uso funzionale la Banca ha adottato il fair value alla data di transizione ai principi IAS/IFRS quale sostituto del costo storico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio gli immobili detenuti "cielo terra" e quelli nei quali la quota parte rappresentata dal terreno sottostante risulta rilevante in rapporto al valore complessivo dello stabile; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Lo scorporo del valore dei terreni da quello dei fabbricati sovrastanti è stato effettuato per i seguenti immobili detenuti "cielo-terra":

- Immobile sito in CORPORENO (Fe);

- Immobile sito in BUONACOMPRA (Fe);

- Immobile sito in PALATA PEPOLI (Bo);
- Immobile sito in SCANDIANO (Re)
- Immobili situati in REGGIO EMILIA (fabbricati strumentali e per investimento):

Per gli immobili situati in PIEVE DI CENTO (Bo) e San Giovanni del Querciola (Re) si è proceduto allo scorporo in quanto la quota parte rappresentata dal terreno sottostante risulta rilevante in rapporto al valore complessivo dello stabile.

Per quanto attiene agli immobili ad uso funzionale la vita utile è stata rideterminata, con riferimento alla transition date in base alla vetustà del fabbricato stesso, ipotizzando di effettuare, nel corso della vita del cespite, la regolare manutenzione ordinaria.

Sulla base delle indicazioni contenute in perizia redatta dallo Studio Galavotti-Bagni e Associati sono stati definiti i seguenti periodi di vita utile:

Immobile sito in CORPORENO (Comune di Cento – Fe) 40 anni

Immobile sito in BUONACOMPRA (Comune di Cento – Fe) 40 anni

Immobile sito in CENTO (Fe) - Porta Molina 50 anni

Immobile sito in RENAZZO (Comune di Cento – FE) 50 anni

Immobile sito in PIEVE DI CENTO (Bo) 40 anni

Immobile sito in CREVALCORE (Bo) 50 anni

Il predetto criterio di stima è stato applicato, per analogia, ai seguenti cespiti:

- immobile sito in Carpi (MO) via Peruzzi n. 4 (acquistato nel 2008)
- fabbricato ad uso commerciale sito in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 (acquisito nel 2012 nell'ambito di un'esecuzione immobiliare) ai quali è stata attribuita una "vita utile" di 50 anni.

Infine, facendo sempre riferimento alle medesime considerazioni, è stata prevista una "vita utile" di 40 anni per la porzione di immobile situato in Finale Emilia (MO), fraz. Casumaro in via Casumaro Bondeno n. 2, acquistata nell'esercizio 2014 all'interno della quale è stato collocato uno sportello ATM, nonché all'appartamento ad uso ufficio situato nel medesimo fabbricato che la Banca si è aggiudicata nel 2016 partecipando ad una gara d'asta giudiziaria promossa nell'ambito di una procedura fallimentare.

Quest'ultimo appartamento, situato al piano primo in posizione sovrastante rispetto alla postazione Bancomat, è stato destinato a svolgere la funzione di locale ausiliario di servizio (o "pertinenziale") per la gestione della predetta postazione.

In data 4 dicembre 2018, il Tribunale Civile di Ferrara ha emesso decreto di trasferimento con il quale è stata assegnata alla Banca, in via definitiva, la proprietà di una porzione di immobile situato in località Palata Pepoli (comune di Crevalcore) in via Provanone n. 5073.

La Banca si era aggiudicata l'immobile in oggetto, gravato da ipoteca, intervenendo nell'asta giudiziaria indetta nell'ambito di una procedura fallimentare. La partecipazione della Banca all'asta giudiziaria è stata finalizzata al recupero di un credito nei confronti di un cliente segnalato a sofferenza.

L'unità immobiliare acquisita in proprietà ospita uno sportello bancario del quale la ns. BCC deteneva la disponibilità in virtù del contratto di locazione (della durata di anni dodici) stipulato con la medesima controparte.

Ai fini della determinazione della vita utile dell'immobile, considerato che si tratta di un cespite che in passato era già stato detenuto in proprietà dalla Banca, nella prospettiva di garantire continuità e coerenza nel trattamento contabile, è stata confermata l'attribuzione del periodo di vita utile che era stato certificato nella perizia di stima redatta, in data 6/12/2005 dallo Studio Galavotti-Bagni e Associati di Reno Centese, al quale era stato conferito specifico incarico dalla Banca nell'ambito delle attività connesse alla transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Di conseguenza per quanto riguarda l'immobile sito in Palata Pepoli è stata mantenuta la "vita utile" dichiarata nella predetta perizia e indicata in anni 40 (quaranta).

A seguito dell'operazione di aggregazione aziendale la titolarità delle Immobilizzazioni materiali già di proprietà del Credito Cooperativo Reggiano è stata trasferita alla Banca incorporante.

La società specializzata Cerved Group SpA, in esecuzione di uno specifico incarico conferito in occasione della fusione, ha provveduto ad effettuare le perizie alla data del 30/11/2018 con riferimento al patrimonio immobiliare di proprietà della Banca incorporata al fine di certificarne il valore di mercato in conformità a quanto prescritto dal principio contabile IFRS3.

Dopo un'attenta disamina della documentazione peritale il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla svalutazione mediante adeguamento al fair value dei cespiti per i quali il valore di bilancio risultava significativamente superiore rispetto alle valutazioni elaborate da Cerved.

La valorizzazione sulla base del fair value, in particolare, è stata applicata con riferimento a n. 3 immobili come descritto nello schema che segue determinando una rettifica negativa patrimoniale al lordo delle imposte pari a E. 2,504 mln.

Conseguentemente i predetti immobili sono stati trasferiti nella situazione patrimoniale della Banca incorporante sulla base del valore di mercato, valore che rappresenta il nuovo costo ammortizzato al momento dell'iscrizione contabile iniziale tra le immobilizzazioni materiali.

Descrizione	Val. Bilancio 11/2018	Val. Perizia	Rettifica iscritta a Riserva (al lordo imposte)
Immobile ad uso funzionale - IAS 16			
Reggio Emilia Via Emilia All'ospizio, n. 102 – Agenzia n. 28	2,896	2,082	814
Scandiano (RE) Via Pellegrini, n. 16 Sede Amministrativa	4,575	2,969	1,606
Immobile per Investimento - IAS 40			
Reggio Emilia Via Emilia All'ospizio, n. 102	615	531	84
Totale	8,086	5,582	2,504

L'importo della riserva patrimoniale negativa al netto della componente fiscale si attesta ad E. 1,676 mln.

La determinazione della vita utile degli immobili acquisiti dalla Banca incorporante è avvenuta sulla base delle indicazioni contenute nelle perizie prodotte da Cerved Group SpA, che ha elaborato le proprie valutazioni con riferimento alla data della fusione in base alla vetustà del fabbricato stesso, ipotizzando di effettuare, nel corso della vita del cespite, la regolare manutenzione ordinaria.

Immobili ad uso funzionale:

Immobile sito in ROTEGLIA (Comune di Castellarano – Re) 50 anni

Immobile sito in SAN GIOVANNI DI QUERCIOLA (Comune di Viano – Re) 40 anni

Immobile sito in REGNANO (Comune di Viano – Re) 45 anni

Immobile sito in SCANDIANO (Re) 50 anni

Immobile sito in REGGIO EMILIA 50 anni

Immobili per investimento:

Immobile sito in REGGIO EMILIA 20 anni

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Nell'ambito della suddetta voce è compreso anche l'adeguamento delle valutazioni operate sui titoli riassegnati a fronte dell'esito di procedimenti giudiziari nei quali la Banca è stata giudicata, in primo grado, soccombente. In tale sede è stata dichiarata, altresì, la nullità del contratto che aveva per oggetto la negoziazione dei predetti titoli.

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie designate al fair value.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro in base al tasso di cambio alla data di riferimento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione", alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di attività e di passività a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

15 – ALTRE INFORMAZIONI**15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente (soc. Managers and Partners SpA) in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D. Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160 a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;

- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I

suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'origination del 200%;
 - o presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

- o rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "Low Credit Risk" sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Relativamente alla specifica realtà operativa della Banca, per quanto attiene alla determinazione dell'impairment con riferimento alle controparti (clientela ordinaria e istituti bancari) classificate negli stage 1 e 2, Cassa Centrale Banca, in collaborazione con i propri consulenti, ha diramato in data 26 febbraio 2018 una specifica informativa con la quale informava che "dall'analisi degli esiti delle simulazioni IFRS 9 dell'impairment sui dati al 30 settembre 2017, elaborate dal modello CSD per il credito in bonis (stage 1 e stage 2) per la Vostra Banca, emerge una svalutazione IFRS 9 inferiore a quella calcolata utilizzando il vecchio principio IAS 39" precisando, altresì, quanto segue: "fermo restando l'impianto metodologico sviluppato per l'adozione del principio IFRS 9, anche in relazione all'attività in corso di affinamento del modello, aggiornamento delle serie storiche, calibrazione dei parametri e delle successive attività di validazione del modello di impairment, riteniamo che si possa applicare in via temporanea un parametro floor che possa consentire di bloccare momentaneamente il rilascio di una eccedenza valutativa sulla collettiva."

In un'ottica di carattere prudenziale e con l'intento di adottare un'impostazione coerente nello sviluppo del processo di valutazione dei crediti in occasione della transizione ai nuovi principi contabili, la Banca ha reputato opportuno recepire le indicazioni diramate da Cassa Centrale Banca avvalendosi della possibilità di ricorrere all'applicazione di un "parametro floor sul coverage delle singole linee di credito.

Sulla base di tali premesse l'attivazione di tale specifico parametro di coverage che consente di derogare in parte alle risultanze prodotte dal modello di calcolo di CSD (introducendo, in pratica, una quota di svalutazione minima determinata sulla base del rapporto tra perdita attesa/esposizione contabile), riveste carattere transitorio.

A seguito delle analisi effettuate sulle simulazioni d'impatto prodotte con riferimento alla data del 31/12/2017 l'Ufficio Contabilità ha provveduto ad individuare, ai fini del calcolo dell'impairment IFRS9, tale parametro percentuale minimo, definito ex ante nella misura dello 0,38% (zerovirgolatrentotto), da applicarsi in modo univoco (secondo le specifiche tecniche impostate) in quanto riguardante la generalità delle operazioni in essere con Intermediari Bancari e Clientela ordinaria, prescindendo dalla natura e dalla classificazione della controparte e delle singole operazioni in essere.

Il calcolo dell'impairment è stato pertanto rimodulato in modo da adeguare le svalutazioni rispetto a tale soglia percentuale minima con riferimento ai rapporti che si posizionano al di sotto della stessa, mantenendo, al contempo, le svalutazioni eccedenti la predetta soglia.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

In conformità alle indicazioni diramate dalla Capogruppo (cfr circ. , Prot. 779/2019 del 18 dicembre 2019 con oggetto : Scenari di cessione (IFRS 9) - istruzioni di dettaglio per la valutazione delle posizioni in sofferenza al 31 dicembre 2019") la valutazione che tiene conto degli scenari di cessione (approccio "forward looking") è stata strutturata mediante:

- l'individuazione di due ipotesi/scenari alternativi di gestione delle esposizioni a sofferenza: realizzo del credito tramite una operazione di cessione pro soluto oppure recupero attraverso la gestione interna e l'espletamento di tutte le possibili

azioni finalizzate al recupero del credito nei confronti del debitore e dei soggetti coobbligati mediante l'escussione delle garanzie e delle altre azioni esecutive;

- la stima del valore di recupero delle posizioni in ciascuno delle due ipotesi/scenari: per lo scenario di cessione la valutazione che si ricollega alla stima di prezzi di vendita³ mentre per lo scenario di gestione interna la valutazione deriva dall'applicazione delle ordinarie policy interne di valutazione dei crediti utilizzate dalla banca;

- l'attribuzione di una probabilità di accadimento a ciascuno degli scenari individuati. Tali probabilità di accadimento, relativamente all'operazione di cessione pro soluto la cui realizzazione è prevista per l'anno 2021, sono state definite nella misura del 65% con riferimento all'ipotesi di cessione e nella misura del 35% per quanto riguarda l'ipotesi di gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - o bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - o piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - o piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

³ Il prezzo di cessione da applicarsi rispetto al valore lordo contabile del credito comprensivo di spese, interessi corrispettivi ed interessi di mora (di seguito "GBV") è stato determinato dalla Capogruppo, in maniera univoca, per tutte le Banche affiliate, in funzione dei prezzi medi di cessione realizzati sulle operazioni concluse:

a) Crediti garantiti da ipoteca di primo grado 28% del GBV;

b) Crediti non garantiti o garantiti da ipoteca oltre il primo grado 6% del GBV.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.7 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.8 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
A Titoli di debito				19.824	247
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	19.824	247
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
B Titoli di capitale				-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
C Finanziamenti				-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
D Quote di O.I.C.R.				-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
E Totale				19.824	247

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
A	Titoli di debito		20.822	-	-	-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.822	-	-	-	-
B	Titoli di capitale		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
C	Finanziamenti		-	-	-	-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
D	Quote di O.I.C.R.		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
E	Totale		20.822	-	-	-	-

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 21 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato il trasferimento dal business model HTC&S dei seguenti titoli governativi riclassificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato:

IT0005137614 CCT-	val. nomin. 10 mln scad. 15/12/2022
IT0005172322 BTP-0,95%	val. nomin. 3 mln scad. 15/03/2023
IT0005215246 BTP-0,65%	val. nomin. 2 mln scad. 15/10/2023
IT0005246134 BTPI-1,3%	val. nomin. 1 mln scad. 15/05/2028
IT0005138828 BTPI-1,25%	val. nomin. 4 mln scad. 15/09/2032

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contribuenti e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- Fondi comuni di investimento UCITS.

b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie simili;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- Partecipazioni di minoranza non quotate;
- Prodotti di investimento assicurativi;
- Fondi non UCITS non quotati;
- Titoli junior delle cartolarizzazioni;
- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantire la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento ed è effettuata a cura della soc. di consulenza PricewaterhouseCoopers Actuarial Service Srl sulla base di uno specifico incarico conferito dalla BCC nell'ambito di un accordo di collaborazione promosso da Cassa Centrale. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la

proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo CCB su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione."

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a E. 10,489 mln, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a E. 5,789 mln alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	3.849	4.305	-	3.966
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	4.305	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	3.849	-	-	3.966
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	94.335	2.885	15.507	148.733	2.801	17.456
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	94.335	2.885	19.356	153.038	2.801	21.422
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	3.966	-	-	3.966	17.456	-	-	-
2. Aumenti	121	-	-	121	495	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	2	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	121	-	-	121	493	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	121	-	-	121	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	121	-	-	121	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	493	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	239	-	-	239	2.444	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	2.444	-	-	-
3.2. Rimborsi	154	-	-	154	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	84	-	-	84	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	84	-	-	84	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	84	-	-	84	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	3.849	-	-	3.849	15.507	-	-	-

Le variazioni positive e negative del fair value rilevate nel corso dell'esercizio sugli strumenti finanziari sono rispettivamente evidenziati nel rigo 2.2. "Aumenti: Profitti imputati" e nel rigo 3.3 "Diminuzioni: perdite imputate".

In data 14 ottobre 2019 è stato stipulato un accordo transattivo tra Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano SpA (CCB) e ICCREA Banca SpA (ICCREA) mediante il quale le parti hanno, tra l'altro, definito un piano di riordino e riposizionamento degli assetti partecipativi dei due Gruppi Cooperativi nelle rispettive società strumentali che prevede, altresì, la ricollocazione delle interessenze azionarie reciproche detenute dalle singole Banche affiliate nel capitale sociale di ICCREA e CCB.

Sulla base del predetto accordo, sono stati programmati una serie di interventi al fine di dirimere i rapporti partecipativi che attualmente configurano una interrelazione reciproca e, In particolare, per quanto riguarda le partecipazioni nel capitale delle società che rientrano nel perimetro di consolidamento del gruppo bancario ICCREA detenute dalle BCC affiliate a Cassa Centrale, sono state definite apposite procedure finalizzate alla graduale dismissione delle azioni ICCREA Banca SpA e delle società strumentali e di prodotto.

Al riguardo il gruppo ICCREA Banca ha provveduto, in esecuzione del cennato accordo transattivo, ad inviare specifiche comunicazioni alle Banche affiliate a Cassa Centrale mediante le quali ha formalizzato le proposte irrevocabili per l'acquisto delle partecipazioni detenute dalle BCC affiliate a Cassa Centrale indicando i termini di regolamento delle operazioni. In adesione a tali proposte, nel corso del mese di dicembre 2019, si è provveduto a dar corso alla cessione di un primo lotto (n. 43.929) di azioni (IT0005216640) detenute nel capitale sociale di ICCREA Banca SpA al prezzo di cessione di E. 52,80 per un controvalore complessivo di E. 2,319 mln ed all'intero pacchetto azionario detenuto nella BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO SpA - "Banca Sviluppo" (IT0005219057) al prezzo di cessione di E. 2,31 per un controvalore complessivo di E. 124 mila.

In corrispondenza del rigo "3.2 Diminuzioni - Rimborsi" sono indicate le decurtazioni in linea capitale operate con riferimento ai finanziamenti erogati nell'ambito degli interventi promossi dai Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.119.763	220.130	2.915	992.552	1.034.435	120.901	856	1.042.103
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	830			830	844			844
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.120.594	220.130	2.915	993.383	1.035.279	120.901	856	1.042.948
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.171.454		111.741	1.060.968	1.145.458		139.343	1.006.160
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.171.454	-	111.741	1.060.968	1.145.458	-	139.343	1.006.160

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS**A.5 Informativa sul c.d. "day one e profit/loss"**

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

Al 31/12/2019 è compreso nella voce 40 b) "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale un finanziamento per il quale la Banca ha proceduto alla rilevazione di una perdita al momento dell'iscrizione del credito in quanto collegato a tassi inferiori ai parametri correnti di mercato.

La perdita, corrispondente alla differenza negativa tra il costo ammortizzato iniziale e l'ammontare nozionale del finanziamento erogato, è stata imputata a voce 130 "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento del credito" nell'esercizio nel quale è stata iscritta contabilmente ed è recuperata nel Conto Economico pro-rata temporis per competenza negli esercizi successivi con imputazione alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Si tratta in particolare della seguente linea di credito con piano di ammortamento a scadenza rateale:

- mutuo concesso nel corso dell'esercizio 2014 nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione (realizzata in accordo con un pool di banche finanziatrici) mediante la quale, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito alla modifica delle condizioni originarie dei rapporti in essere provvedendo a riformulare gli schemi contrattuali con previsione di una dilazione dei pagamenti e riduzione degli interessi applicati.

In fase di iscrizione del credito è stata rilevata una perdita che corrisponde alla differenza tra il costo ammortizzato iniziale e l'ammontare del finanziamento erogato.

La perdita (in origine pari a E. 208 mila) è stata determinata attualizzando i flussi di cassa futuri sulla base del tasso originario applicato al rapporto oggetto di ristrutturazione e delle nuove scadenze pattuite.

La residua differenza determinata alla data del 31/12/2019 (pari a E. 63 mila) sarà oggetto di imputazione pro rata temporis nei futuri esercizi a Conto economico alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" (la quota complessivamente rilasciata per competenza sull'esercizio 2019 risulta pari a E. 26 mila).

Al 31/12/2019 figurano iscritte alla voce 10 c) " Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione" del Passivo dello Stato Patrimoniale le seguenti obbligazioni collocate dalla Banca nel corso dell'esercizio 2005 con l'intento di ristorare (anche solo parzialmente) il danno economico subito da clienti detentori di bond di emittenti in stato di default (Rep. Argentina e Provincia di Buenos Aires):

IT000392790/9 scad. 03/10/2020 (val. bilancio E. 3,329 mln)

IT000392847/7 scad. 03/10/2025 (val. bilancio E. 1,703 mln)

I titoli, remunerati a tassi superiori a quelli di mercato correnti al momento dell'emissione, sono stati rilevati in bilancio a un controvalore corrispondente al fair value facendo emergere una perdita (contabilizzata sul Conto Economico del 2005) in origine pari a E. 337 mila.

La residua differenza determinata alla data del 31/12/2019 (pari a E. 38 mila) sarà oggetto di rilevazione pro rata temporis nei futuri esercizi a Conto economico in diminuzione della voce 20 "Interessi passivi e proventi assimilati".

La quota rilasciata per competenza nell'esercizio 2019 è pari a E. 22 mila.

PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	4.276	4.988
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	4.276	4.988

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a E. 209 mila.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	362	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	362	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	2.145	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	1.798	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	4.305	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	4.305	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	362
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	362
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	2.145
a) Banche	-	408
b) Altre società finanziarie	-	511
di cui: imprese di assicurazione	-	511
c) Società non finanziarie	-	1.226
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	1.798
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	4.305
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	-	-
Totale (B)	-	-
Totale (A+B)	-	4.305

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca alla data del bilancio non detiene "Attività finanziarie designate al fair value"

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	3.849	-	-	3.966
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	3.849	-	-	3.966
Totale	-	-	3.849	-	-	3.966

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	3.849	3.966
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	3.849	3.966
di cui: imprese di assicurazione	3.508	3.403
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.849	3.966

L'importo indicato in corrispondenza del rigo 4 d) "Finanziamenti: Altre società finanziarie - di cui: imprese di assicurazione" si riferisce al controvalore dei "contratti di capitalizzazione" ed in particolare di polizze assicurative finanziarie "ramo vita" stipulate con le compagnie Generali Italia SpA e Zurich Investment Life SpA.

Sono altresì ricondotti tra i "Finanziamenti: Altre società finanziarie" le anticipazioni concesse a fronte di interventi promossi dai Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo e finalizzati a costituire la provvista a fronte dell'acquisizione del portafoglio crediti a sofferenza di BCC che hanno beneficiato di interventi di sostegno.

In particolare tali finanziamenti sono stati erogati nell'ambito degli interventi deliberati dal:

- Fondo Temporaneo di Garanzia per la risoluzione della crisi che ha colpito il Banco Cooperativo Emiliano Soc. Coop.vo destinati a sostenere il conseguente progetto di aggregazione aziendale con un'altra BCC (controvalore linee di credito pari a E. 265 mila);
- Fondo Temporaneo di Garanzia per la risoluzione della crisi che ha colpito la Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico di Paceco (TP) destinati a sostenere il conseguente progetto di aggregazione aziendale con un'altra BCC (controvalore linee di credito pari a E. 76 mila).

Per quanto riguarda i finanziamenti erogati a seguito di interventi promossi dal Fondo di Garanzia dei Depositanti per la risoluzione della crisi che ha colpito il Credito Cooperativo Fiorentino Soc. Coop.vo in l.c.a, alla data di riferimento del bilancio, si è provveduto ad azzerare il controvalore delle linee di credito.

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	94.335	2.885		148.733	2.801	-
1.1 Titoli strutturati	-	-		-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	94.335	2.885		148.733	2.801	-
2. Titoli di capitale	-	-	15.507	-	-	17.456
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	94.335	2.885	15.507	148.733	2.801	17.456

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sono stati ricompresi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" i titoli di debito che formano oggetto dell'attività di negoziazione delegata a Cassa Centrale Banca sulla base di un mandato di gestione finanziaria della Tesoreria sottoscritto dalla Banca incorporata (il controvalore dei titoli in carico alla data del bilancio ammonta a E. 14,919 mln). Si tratta prevalentemente di titoli governativi di emittenti dell'area Euro.

La voce "Titoli di capitale" comprende le quote di interessenze azionarie che non sono riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

In particolare i titoli azionari sono costituiti dalle partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e in società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca.

Figura inoltre iscritto in corrispondenza del rigo "Titoli di capitale" il controvalore (pari a E. 501 mila) relativo alla sottoscrizione indiretta dei titoli irredimibili (codici ISIN IT0005239055, IT0005319311, IT0005328825 e IT0005240897) computabili nel "Capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1" di Banche di Credito Cooperativo a seguito di interventi promossi dal Fondo Temporaneo di Garanzia del Credito Cooperativo (interventi a favore di Banco Cooperativo Emiliano e Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico") e dal Fondo Istituzionale del Credito Cooperativo (intervento a favore del Credito Padano – Credito Cooperativo) (v. in proposito parte A della Nota Integrativa).

I titoli Additional Tier 1 sottoscritti dal Fondo Temporaneo in nome e per conto delle BCC consorziate, sono ricondotti nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" facenti capo alle medesime BCC per la rispettiva quota di pertinenza in quanto, sulla base di un parere interpretativo formulato da Federcasse, si ravvisano i presupposti per poter considerare l'operazione (secondo un approccio di natura sostanziale denominato "look through") un investimento indiretto in uno strumento patrimoniale computato nei fondi propri dell'emittente, destinatario dell'intervento di sostegno da parte dal Fondo.

Sono altresì evidenziati nella medesima voce i titoli Additional Tier 1 sottoscritti direttamente dalla Banca a seguito dell'adesione all'intervento promosso dal Fondo di Garanzia Istituzionale (codici ISIN IT0005221350 e IT0005240897) e finalizzato a garantire sostegno patrimoniale a favore del "Credito Padano - Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop.va" (controvalore pari a E. 59 mila).

La Banca non detiene titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	97.220	151.534
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	89.847	142.700
c) Banche	5.426	7.019
d) Altre società finanziarie	1.947	1.815
di cui: imprese di assicurazione	238	244
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	15.507	17.456
a) Banche	14.647	16.831
b) Altri emittenti:	860	625
- altre società finanziarie	1	1
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	859	624
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	112.727	168.990

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di copertura specifica.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	97.267	97.267	-	-	47	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	97.267	97.267	-	-	47	-	-	-
Totale 31/12/2018	151.438	5.902	308	-	211	1	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	56.023	-	-	-	2.915	53.335	48.415	-	-	-	856	47.578
1. Finanziamenti	53.335	-	-	-	-	53.335	47.578	-	-	-	-	47.578
1.1 Conti correnti e depositi a vista	44.725	-	-	X	X	X	39.305	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	8.003	-	-	X	X	X	6.958	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	607	-	-	X	X	X	1.316	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	607	-	-	X	X	X	1.316	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	2.688	-	-	-	2.915	-	837	-	-	-	856	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	2.688	-	-	-	2.915	-	837	-	-	-	856	-
Totale	56.023	-	-	-	2.915	53.335	48.415	-	-	-	856	47.578

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso banche sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di E. 2,041 mln.

Nella voce B.1.2 "Finanziamenti: depositi a scadenza" risulta allocata anche la Riserva obbligatoria assolta in via indiretta tramite Cassa Centrale Banca che ammonta a E. 7,244 mln.

L'importo evidenziato nella sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" evidenzia il credito maturato nei confronti di ICCREA Banca SpA a fronte degli interessi passivi di segno positivo maturati sulle "operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine" realizzate mediante la partecipazione alle aste promosse dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del programma di interventi a sostegno del sistema bancario europeo denominati "T-LTRO II - Targeted Long Term Refinancing Operation".

I predetti proventi sono stati contabilizzati a fronte delle sovvenzioni passive poste in essere per il tramite di ICCREA Banca, istituto capofila che ha coordinato l'operazione a livello nazionale per le BCC/CR quale remunerazione netta riconosciuta alla ns. BCC in virtù del raggiungimento degli obiettivi di incremento degli stock dei finanziamenti "eligible" concessi alla clientela.

Nella sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" sono ricompresi prestiti obbligazionari subordinati TIER II sottoscritti dalla Banca nel corso dell'esercizio 2015 con la finalità di fornire un supporto patrimoniale a favore di n. 2 Banche di Credito Cooperativo aventi sede legale nel territorio regionale (Banca di Parma Credito Cooperativo Soc. Coop.va e Banco Cooperativo Emiliano Credito Cooperativo Soc. Coop.va) (si tratta di strumenti finanziari finalizzati a consentire il soddisfacimento dei requisiti patrimoniali ed il rispetto degli equilibri gestionali da parte delle Banche emittenti).

Nel corso del 2017 le suddette BCC sono state interessate da processi di aggregazione aziendale che hanno portato alla fusione per incorporazione in un'altra Banca aderente alla Federazione BCC dell'Emilia Romagna.

Le caratteristiche dei Prestiti subordinati sottoscritti dalla Banca alla data di riferimento del bilancio sono di seguito descritte:

- IT0005142457 in essere per un controvalore di E. 151 mila (n. 3 obbligazioni per un taglio minimo pari a E. 50 mila).

Il prestito subordinato TIER II, offerto in sottoscrizione riservata alle BCC aderenti alla Federazione regionale ed altri investitori istituzionali e collocato per un valore nominale complessivo di E. 2 mln, prevede una remunerazione nella misura del 4,50% (tasso fisso). La durata è fissata in 10 anni con rimborso in un'unica soluzione al 23.11.2025.

- IT0005157844 in essere per un controvalore di E. 699 mila (n. 14 obbligazioni per un taglio minimo pari a E. 50 mila).

Il prestito subordinato TIER II, offerto in sottoscrizione riservata alle BCC aderenti alla Federazione regionale e collocato per un valore nominale complessivo di E. 10 mln, prevede una remunerazione nella misura del 3% (tasso fisso). La durata è fissata in 7 anni con rimborso in un'unica soluzione al 30.12.2022.

Sono altresì comprese nella sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" le obbligazioni subordinate IT0005389934 emesse da Banca Carige SpA (E. 1,838 mln) e sottoscritte dalla BCC nel corso del mese di dicembre 2019 per un valore nominale di E. 2 mln. In particolare, la Banca ha acquistato un lotto di un prestito Tier2 nell'ambito di un piano di rafforzamento patrimoniale promosso a favore della Banca ligure sottoposta ad amministrazione straordinaria e realizzato mediante l'intervento del Fondo Interbancario di tutela dei Depositanti con il sostegno di Cassa Centrale Banca.

Il predetto prestito subordinato, collocato per un valore nominale complessivo di E. 200 mln, prevede l'applicazione del tasso fisso pari all'8,25% annuo per i primi 5 anni con cedola trimestrale. Per il periodo successivo, in caso di mancato rimborso anticipato, si applicherà un tasso fisso determinato come tasso swap a 5 anni rilevato alla data di possibile rimborso anticipato aumentato di uno spread calcolato come differenza fra 8,25% e il tasso swap a 5 anni rilevato alla data di emissione. La durata è fissata in 10 anni con scadenza al 20.12.2029.

Si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

La Banca non detiene titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	827.342	21.860	-	-	-	938.452	833.591	29.195	12.312	-	-	993.481
1.1. Conti correnti	88.832	3.282	-	X	X	X	94.267	5.511	4.239	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	661.416	17.847	-	X	X	X	642.034	22.498	7.707	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.070	104	-	X	X	X	12.966	146	84	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	66.023	627	-	X	X	X	84.324	1.040	282	X	X	X
2. Titoli di debito	214.537	-	-	220.130	-	765	123.233	-	-	120.901	-	1.044
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	214.537	-	-	220.130	-	765	123.233	-	-	120.901	-	1.044
Totale	1.041.880	21.860	-	220.130	-	939.218	956.824	29.195	12.312	120.901	-	994.525

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di E. 860 mila.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti: Primo e Secondo Stadio" risulta così composta:

Anticipazioni SBF	E. 33,578 mln
Sovvenzioni diverse	E. 18,715 mln
Buoni Fruttiferi postali	E. 13,646 mln
Altri importi	E. 84 mila
Totale	E. 66,023 mln

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili ed i crediti scaduti/sconfinati deteriorati, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

In corrispondenza del rigo 1.2 "Titoli di debito: Altri titoli di debito" è indicato il controvalore di bilancio dei titoli di Stato (il cui fair value è evidenziato nella col. "livello 1") e le obbligazioni emesse dalla Società veicolo ex L. 130/1999 Lucrezia Securitization Srl (fair value evidenziato nella col. "livello 3") a fronte delle operazioni di cartolarizzazione promosse dal Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo e realizzata nell'ambito degli interventi di risoluzione della crisi che hanno interessato alcune Banche sottoposte a liquidazione coatta amministrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione sono state finalizzate a consentire l'acquisizione da parte dell'FGI del portafoglio crediti in sofferenza delle rispettive BCC poste in liquidazione coatta amministrativa. I titoli di debito ("Asset-backed Notes") che prevedono una remunerazione al tasso fisso dell'1,00% con pagamento della cedola trimestrale, sono costituiti dalle seguenti emissioni:

- ISIN IT0005216392: assegnato per un controvalore pari a 1,253 mln (Banca Padovana Cred. Coop.vo Soc. Coop.va e Banca di Credito Cooperativo Irpina Soc. Coop.va). Il valore di bilancio è pari a E. 341 mila;

- ISIN IT0005240749: assegnato per un controvalore pari a E. 361 mila (Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto - CrediVeneto Soc. Coop.va. Il valore di bilancio è pari a E. 130 mila;

- ISIN IT0005316846: assegnato per un controvalore pari a E. 206 mila (Banca di Teramo Credito Cooperativo Soc. Coop.va.). Il valore di bilancio è pari a E. 37 mila.

L'operazione è descritta nella sezione C. "Operazioni di cartolarizzazione" della Parte E della presente Nota Integrativa.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Gli interessi maturati sui mutui oggetto di rinegoziazione a titolo oneroso su base volontaria (concordata con la controparte) o in applicazione di accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione temporanea del pagamento delle rate, sono ricondotti nell'ambito della Voce 40 b) "Crediti verso la clientela".

Alla data del 31/12/2019 l'importo complessivo degli interessi da percepire a fronte di finanziamenti sospesi è pari a E. 755 mila.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

La Banca non ha erogato finanziamenti con fondi di terzi in amministrazione.

La Banca non detiene titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	214.537	-	-	123.233	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	214.029	-	-	122.189	-	-
b) Altre società finanziarie	508	-	-	1.044	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	827.342	21.860	-	833.590	29.195	12.312
a) Amministrazioni pubbliche	100.718	-	-	90.713	-	-
b) Altre società finanziarie	15.304	5	-	15.633	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	309.079	10.541	-	344.293	13.878	4.827
d) Famiglie	402.242	11.314	-	382.951	15.317	7.485
Totale	1.041.880	21.860	-	956.823	29.195	12.312

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

L'importo indicato al rigo 2. "Finanziamenti verso: a) Amministrazioni pubbliche" si riferisce ai mutui agevolati garantiti dallo Stato erogati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma che ha colpito l'Emilia nel mese di maggio 2012. Tali finanziamenti sono finalizzati:

a) agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa ed a uso produttivo (inclusi impianti e macchinari) o alla sostituzione dei beni danneggiati ammessi al contributo di cui all'art. 3, comma 1 lett. a) del D.L. 6 giugno 2012 n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1 agosto 2012 n. 122 (ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135; art. 1 comma 374 L. 228/2012) complessivamente pari a E. 99,680 mln;

b) alla concessione di liquidità per l'assolvimento degli obblighi tributari, contributivi e previdenziali complessivamente pari a E. 1,037 mln (linee di credito denominate "Plafond Moratoria Imposte Sisma"). In particolare i finanziamenti si distinguono nelle seguenti linee di credito:

- I^a fase: finanziamenti concessi a soggetti che hanno subito danni materiali provocati dagli eventi sismici e finalizzati a consentire una dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi ricadenti nel periodo compreso tra maggio 2012 e giugno 2013 (ai sensi dell'art. 11 commi da 7 a 13 D.L. 10 ottobre 2012 n. 174 convertito nella legge n. 213 del 7 dicembre 2012;

D.L. n. 194/2012 convertito nella legge n. 122 dell'1/08/2012, nonché del relativo DM di attuazione del 18/10/2012, e D.L. n. 43 del 26 aprile 2013 convertito nella legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 6); in seguito la Legge n. 228 del 24/12/2012 (art. 1, commi da 365 a 373) che ha esteso la possibilità di accedere ai predetti finanziamenti anche ai soggetti che hanno subito danni "indiretti" (ad es. una riduzione del fatturato dell'azienda) in conseguenza del sisma:

- II^a fase: finanziamenti concessi a soggetti che hanno subito danni (diretti o indiretti) provocati dagli eventi sismici e finalizzati a consentire una dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi ricadenti nel periodo compreso tra il mese di luglio 2013 ed il 15 novembre 2013 (ai sensi del DL 43/2013 e della Legge 71/2013).

La provvista necessaria a costituire la copertura finanziaria per l'erogazione dei suddetti mutui è stata messa a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti mediante apposite sovvenzioni che sono allocate alla voce 10 b) "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso la clientela" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

Finanziamenti concessi alla clientela e sovvenzioni passive ricevute da CDP sono pertanto operazioni speculari e correlate tra loro in quanto strutturate secondo piani di ammortamento caratterizzati da scadenze temporali uniformi.

In conformità a quanto prescritto dalla Banca d'Italia con apposite circolari pubblicate in risposta alle richieste di chiarimenti dell'ABI - Associazione Bancaria Italiana, la classificazione settoriale e geografica dei finanziamenti erogati è stata attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per ciò che attiene i finanziamenti finalizzati a consentire la dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi, tale classificazione è motivata in considerazione del fatto che la garanzia dello Stato è rilasciata a fronte di un finanziamento bancario non indipendente dal rapporto intercorrente fra il debitore e lo Stato in quanto strettamente connesso agli obblighi di pagamento esistenti verso lo Stato medesimo. Pertanto, sul piano sostanziale, lo schema operativo si configura come una cessione pro-solvendo tra lo Stato e le banche dei crediti per tributi, contributi e premi dovuti dai contribuenti assistita dall'ulteriore garanzia ai sensi del D.M. 18.10.2012.

Il rimborso in linea capitale è a carico dei soggetti beneficiari dei fondi, mentre la quota interessi ed il rimborso delle spese determinate a fronte dei costi di gestione delle pratiche saranno corrisposte alla Banca attraverso il riconoscimento di crediti d'imposta di pari importo.

Lo Stato garantisce il rimborso in caso di inadempimento tanto delle imprese nei confronti della Banca quanto delle banche nei confronti di CDP. Negli anni sono intervenuti diversi provvedimenti (D.L. 30 dicembre 2013 n. 150 convertito dalla legge n. 15 del 27 febbraio 2014; D.L. 28 gennaio 2014 n. 4 convertito dalla legge n. 50 del 28 marzo 2014; D.L. 31 dicembre 2014, n. 192 convertito dalla legge n. 11 del 27 febbraio 2015) che hanno accordato ai beneficiari una temporanea sospensione dei pagamenti delle rate contestuale alla concessione di reiterate proroghe, definite in via provvisoria, delle scadenze contrattuali.

Nel corso del 2016, a seguito dell'approvazione del D. L. 24 giugno 2016 (convertito con modificazioni dalla legge. 7 agosto 2016, n. 160) sono state rideterminati in via definitiva i termini per la restituzione dei finanziamenti mediante rimodulazione dei piani di ammortamento e conseguente adeguamento delle convenzioni in essere da parte di Cassa DD.PP. SpA e Ass. Bancaria Italiana. Al riguardo l'art. 6 del citato D.L. ha previsto il differimento della scadenza contrattuale dei finanziamenti moratoria imposte I^a e II^a fase alla data del 30 giugno 2020.

Per quanto riguarda i finanziamenti agevolati finalizzati alla ricostruzione ed erogati ai soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma, la Banca d'Italia, ha sostanzialmente confermato l'applicazione di un trattamento ai fini segnaletici e prudenziali analogo a quello previsto per i finanziamenti destinati alla riscossione tributaria e contributiva. Il pronunciamento della Banca d'Italia è avvenuto mediante circolare datata 11 gennaio 2013 che rinvia alle indicazioni fornite con lettera, datata 6 ottobre 2009, a commento dei provvedimenti adottati in occasione del sisma che colpì l'Abruzzo.

Tale impostazione è suffragata sulla base delle seguenti considerazioni:

- "i beneficiari rimborsano tali mutui tramite la cessione alle banche del credito d'imposta, fruibile esclusivamente in compensazione, riconosciuto dallo Stato";

- "per effetto della modifica introdotta con la 'legge di stabilità 2013', il rimborso dei finanziamenti in oggetto è di fatto a carico del bilancio dello Stato, come nel caso dei finanziamenti per la ricostruzione dell'Abruzzo."

Ai sensi dell'art. 3, comma 12, del prot. MEF-Regioni, sono previste tre diverse scadenze finali dei finanziamenti (nonché delle correlate sovvenzioni ricevute da Cassa DD.PP.) in relazione all'importo originario delle singole erogazioni a favore dei beneficiari:

- 15 anni per erogazioni di importo non superiore a E. 12 mila;

- 20 anni per erogazioni di importo superiore a E. 12 mila ma non superiore a E. 20 mila;

- 25 anni per erogazioni di importo superiore a E. 20 mila.

Sono stati ricondotti tra i "Crediti verso clientela" (quale componente che integra il costo ammortizzato dei crediti) gli Interessi da percepire per finanziamenti sospesi calcolati in ragione del periodo di sospensione accordato a seguito rinegoziazione con la clientela. Nel corso dell'esercizio 2012 sono stati oggetto di rilevazione gli interessi maturati sui mutui oggetto di sospensione ai sensi di quanto previsto dall'art. 8 del Decreto Legge n. 74 del 6 giugno 2012 convertito, con

modificazioni, nella legge n. 122 dell'1 agosto 2012. Il provvedimento ha riguardato i soggetti residenti in un elenco di Comuni colpiti dagli eventi sismici del mese di maggio 2012 e situati nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo.

A seguito della moratoria, operante ex-lege (salvo espressa rinuncia da parte dei clienti interessati), sono stati sospesi i pagamenti delle rate la cui scadenza ricadeva nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del decreto ed il 30 novembre 2012. Conseguentemente i piani di ammortamento dei mutui sono stati prorogati per un periodo corrispondente al periodo di durata della sospensione e gli interessi maturati sono redistribuiti a valere sulle rate future.

Il saldo della voce "Crediti verso clientela" ricomprende finanziamenti per E. 714 mln inerenti ai finanziamenti erogati nei confronti dei Fondi di Garanzia promossi dal Credito Cooperativo nell'ambito di interventi di sostegno patrimoniale o connessi alla risoluzione di crisi di BCC poste in liquidazione coatta amministrativa.

La provvista necessaria a fronte della realizzazione dei predetti interventi promossi da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti e Correntisti (FGD), del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) e Fondo Temporaneo di Garanzia è stata conferita dalle singole Banche consorziate in ragione della propria quota di contribuzione.

Si tratta in particolare di anticipazioni infruttifere finalizzate alla cessione delle attività per imposte anticipate (deferred tax assets – DTA) per complessivi E. 151 mila nonché di finanziamenti concessi a titolo volontario dall'ex Credito Cooperativo Reggiano nell'ambito degli interventi promossi dall'FGD nel 2015 per la risoluzione della crisi di "Banca Romagna Cooperativa – Credito Cooperativo Romagna Centro e Macerone Soc. Coop.va" in l.c.a.

Questi ultimi finanziamenti, assistiti da garanzia del Fondo che ha previsto il concorso alla copertura delle perdite da parte delle Banche consorziate, sono stati erogati per consentire l'acquisizione di portafogli crediti in contenzioso (E. 292 mila) (linea di credito remunerata al tasso del 2,50%) e delle attività per imposte anticipate (deferred tax assets – DTA) (finanziamento "plafond a breve termine" remunerata al tasso dell'1,50%) in essere per E. 202 mila.

Nel corso dell'esercizio 2019 è stata, inoltre, erogata un'anticipazione (pari a E. 69 mila) in conto sottoscrizione di titoli irredimibili AT1 che dovranno essere emessi da parte del Credito Padano nell'ambito di un intervento di sostegno patrimoniale promosso dal Fondo di Garanzia Istituzionale.

Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, secondo quanto comunicato dal Fondo in funzione delle valutazioni rese disponibili da "BCC Gestione Crediti" che si occupa delle procedure di recupero.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	216.995	214.990	1.304	-	277	796	-	-
Finanziamenti	748.067	12.082	138.561	58.296	3.353	2.598	36.436	1.469
Totale 31/12/2019	965.061	227.072	139.866	58.296	3.630	3.395	36.436	1.469
Totale 31/12/2018	955.701	20.726	57.848	61.137	3.795	4.514	31.942	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70**7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A.	CUNEO	CUNEO	0,01%	0,01%
TALE PARTECIPAZIONE E' QUALIFICATA DI CONTROLLO NELL'AMBITO DEL GRUPPO CASSA CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO				

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni significative.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

La presente tabella non è oggetto di compilazione in quanto le movimentazioni relative alla partecipazione nel capitale di Servizi Bancari Associati SpA (E. 100,00) si attesta al di sotto della soglia di significatività prevista a fini della redazione della nota integrativa che espone i dati in migliaia di euro.

Nel corso dell'esercizio 2019, in conformità alle disposizioni diramate dalla Capogruppo, si è provveduto a riclassificare in corrispondenza della voce 70 dell'Attivo S/P la partecipazione detenuta nel capitale sociale della società strumentale Servizi Bancari Associati SpA in quanto tale interessenza è qualificata "partecipazione di controllo" nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano (la controparte si configura "impresa sottoposta ad influenza notevole").

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Si rimanda al contenuto dell'analogia sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.8 Restrizioni significative

Si rimanda al contenuto dell'analogia sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.9 Altre informazioni

Si rimanda al contenuto dell'analogia sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	14.236	14.648
a) terreni	4.225	4.225
b) fabbricati	8.855	9.070
c) mobili	561	680
d) impianti elettronici	224	252
e) altre	370	422
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.913	
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.911	
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	2	
Totale	16.149	14.648
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	228	226

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata, in fase di transizione agli IAS/IFRS, per gli immobili situati a Corporeno, Buonacompra, Pieve di Cento e Crevalcore con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo pari ad E. 1.548 mln rispetto ai precedenti valori di libro.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	830	-	-	830	844	-	-	844
a) terreni	396	-	-	396	396	-	-	396
b) fabbricati	435	-	-	435	448	-	-	448
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	830	-	-	830	844	-	-	844
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	307		-	307	314	-	-	314

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Figura iscritto tra gli immobili a scopo di investimento un fabbricato ad uso commerciale situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Commerciale "Il Poligono", la cui proprietà è stata assegnata alla Banca dal Tribunale Civile di Bologna in data 16 maggio 2012.

La Banca si è aggiudicata l'immobile in oggetto, gravato da ipoteca, intervenendo nella procedura di esecuzione immobiliare promossa nell'ambito di un contenzioso per il recupero di un credito segnalato a sofferenza per consentire il ripianamento dell'esposizione creditizia.

Gli immobili detenuti per investimento comprendono un fabbricato acquisito a seguito aggregazione aziendale con il Credito Cooperativo Reggiano, situato in Reggio Emilia in Via Emilia all'Ospizio n. 102.

Si tratta in particolare di un capannone collocato in prossimità dell'edificio direzionale adibito a filiale bancaria ed acquistato dalla Banca incorporata in occasione dell'allestimento della predetta filiale in quanto facente parte del medesimo lotto immobiliare.

Con riferimento agli immobili detenuti a scopo di investimento non sono stati stipulati nei confronti di terzi contratti di leasing operativo (si precisa che relativamente all'immobile situato in San Giovanni in Persiceto risulta in essere un contratto di locazione con un'azienda commerciale).

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Al riguardo, in conformità alle indicazioni contenute nel "Manuale dei principi contabili di Gruppo" approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano SpA in data 18 dicembre 2019, si precisa che le attività materiali disciplinate dallo IAS 2 si riferiscono ad immobili, ad esempio derivanti dall'attività di escussione di garanzie, dall'acquisto in asta oppure dall'acquisto da altre società per ristrutturazione e destinazione a locazione, che presentano le seguenti caratteristiche:

- posseduti per la vendita nel normale svolgimento dell'attività;

- impiegati nei processi produttivi per la vendita.

La classificazione di un immobile in base allo IAS 2 Rimanenze viene effettuata a seguito adozione di un modello di business per l'acquisto/vendita di immobili escussi e rientra quindi nella "normale" operatività, mentre per la classificazione IFRS 5 occorre un preciso programma di dismissione da realizzarsi entro i 12 mesi.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.225	13.209	5.429	2.286	4.752	17.010
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.782	4.749	2.034	4.326	12.891
A.2 Esistenze iniziali nette	4.225	11.427	680	252	426	17.010
B. Aumenti:	-	69	91	64	96	320
B.1 Acquisti	-	-	91	64	96	251
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	21	-	-	-	21
B.3 Riprese di valore	-	1	-	-	-	1
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	48	-	-	-	48
C. Diminuzioni:	-	731	210	91	149	1.182
C.1 Vendite	-	-	-	2	-	2
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	719	210	83	149	1.162
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	12	-	6	-	18
D. Rimanenze finali nette	4.225	10.766	561	224	372	16.149
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.501	4.959	2.026	4.404	13.406
D.2 Rimanenze finali lorde	4.225	13.267	5.520	2.250	4.779	30.041
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività materiali la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16"" della presente Nota Integrativa.

Tra i "Mobili" sono ricomprese le seguenti categorie di cespiti:

- Arredamento;
- Banconi e cristalli blindati;
- Mobili ordinari d'ufficio;
- Stigliatura e Scaffalatura.

Tra le "Altre attività materiali" sono ricomprese:

- Macchine, Apparecchiature e Attrezzature;
- Impianti di allarme;
- Automezzi;
- Impianti di sollevamento;
- Impianti speciali di comunicazione.

Le variazioni più significative intervenute nell'esercizio risultano essere:

Aumenti:

Per quanto concerne le operazioni acquisto effettuate nel 2019 si segnalano le seguenti movimentazioni:

B. Aumenti: sottovoce "B.1 Acquisti"

Impianti d'allarme E. 26 mila, Arredamento E. 6 mila, Macchinari Apparecchiature e Attrezzature varie E. 63 mila, Macchine Elettroniche E. 64 mila; Mobili ordinari d'uff. E. 85 mila; Miglorie su Immobili di Terzi: E. 21 mila.

C. Diminuzioni: sottovoce "C.7 Altre variazioni"

dismissione cespiti danneggiati (ATM) E. 6 mila.

In corrispondenza del rigo A. "Esistenze iniziali" sono compresi i saldi all'1/01/2019 relativi alle "Attività per diritti d'uso acquisiti con il leasing".

I valori indicati al rigo B.7 "Aumenti: Altre variazioni" ed al rigo C.7 "Diminuzioni: Altre variazioni" si riferiscono rispettivamente agli Incrementi ed ai Decrementi che hanno riguardato la movimentazione delle "Attività per diritti d'uso acquisiti con il leasing".

Grado di copertura dei fondi ammortamento:

Fabbricati 18,56%, Mobili 89,83%, Impianti elettronici 90,03%, Altre attività 92,24%.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti attraverso la sottoscrizione di contratti definiti come il leasing ai sensi del principio IFRS16.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	2.316	4	-	-	-	-	-	42	-	2.362
Di cui:										
- Costo storico	2.316	4	-	-	-	-	-	42	-	2.362
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	6	-	-	41	-	-	-	2	-	49
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	(12)	-	(12)
Ammortamenti	(472)	(3)	-	(3)	-	-	-	(8)	-	(486)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	1.849	2	-	38	-	-	-	24	-	1.913
Di cui:										
- Costo storico	2.322	4	-	41	-	-	-	32	-	2.399
- Fondo ammortamento	(472)	(3)	-	(3)	-	-	-	(8)	-	(486)

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	396	448
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	14
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	14
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	396	435
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90**9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	13	-	16	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	13	-	16	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	13	-	16	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	13	-	16	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2.1 b), a durata limitata, sono costituite dal software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

La vita utile delle attività immateriali, stimata in ragione del presumibile periodo di utilizzo delle stesse, è stata generalmente definita in 3 o 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	145	-	145
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	128	-	128
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	17	-	17
B. Aumenti	-	-	-	4	-	4
B.1 Acquisti	-	-	-	4	-	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	8	-	8
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	8	-	8
- Ammortamenti	X	-	-	8	-	8
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	13	-	13
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	136	-	136
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	149	-	149
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- ..costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- ..assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- ..acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- ..acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- ..attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	8.777	1.062	9.838
Immobilizzazioni materiali	1	-	1
Fondi per rischi e oneri	605	135	739
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	12	-	12
Altre voci	747	142	889
TOTALE	10.142	1.338	11.480

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	29	6	35
TFR	17	-	17
Altre voci	-	-	-
TOTALE	46	6	52

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono espone le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per E. 9,819 mln;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per E. 19 mila (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2028.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	164	33	198
TOTALE	164	33	198

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	390	135	525
Altre voci	-	-	-
TOTALE	390	135	525

Le imposte differite passive contabilizzate in contropartita del Conto Economico sono state iscritte a fronte della rilevazione, in applicazione del principio contabile IFRS3 in concomitanza con l'operazione di aggregazione aziendale realizzata in data 1/12/2018, delle riserve positive da valutazione relative alle passività finanziarie emesse dalla Banca incorporata Credito Cooperativo Reggiano (obbligazioni collocate presso la clientela e prestito subordinato sottoscritto da Cassa Centrale).

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	12.278	6.566
2. Aumenti	11.480	12.278
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	11.480	12.278
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	11.480	12.278
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	12.278	6.566
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11.925	6.361
a) rigiri	11.925	6.361
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	352	204
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	352	204
b) altre	-	-
4. Importo finale	11.480	12.278

Le diminuzioni delle imposte anticipate si riferiscono allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	10.234	6.117
2. Aumenti	9.819	10.234
3. Diminuzioni	10.234	6.117
3.1 Rigiri	9.882	5.913
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	352	204
a) derivante da perdite di esercizio	352	-
b) derivante da perdite fiscali	-	204
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.819	10.234

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti.

La trasformazione di cui al punto 3.2.a) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare, l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio.

Le DTA convertite in credito d'imposta erano evidenziate nel bilancio di cessazione dell'attività redatto dal Banca incorporata Credito Cooperativo Reggiano in data 30/11/2018, bilancio che si è chiuso con un risultato economico negativo.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	250	-
2. Aumenti	198	250
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	198	250
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	198	250
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	250	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	250	-
a) rigiri	250	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	198	250

Le diminuzioni delle imposte differite si riferiscono allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	442	173
2. Aumenti	52	442
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	52	442
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	52	442
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	442	173
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	442	173
a) rigiri	442	173
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	52	442

Le diminuzioni delle imposte anticipate si riferiscono allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	317	1.558
2. Aumenti	525	317
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	525	317
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	525	317
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	317	1.558
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	317	1.558
a) rigiri	317	1.558
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	525	317

Le diminuzioni delle imposte differite si riferiscono allo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(485)	(299)	-	(785)
Acconti versati/crediti d'imposta	1.232	434	-	1.665
Ritenute d'acconto subite	43	-	-	43
Altri crediti d'imposta	7	114	-	121
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	612	65	407	1.083
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	1.408	313	407	2.127
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.408	313	407	2.127
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.408	313	407	2.127

In corrispondenza della voce " Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+) – Altre" sono indicati i crediti assegnati alla Banca a fronte della cessione di crediti d'imposta (a seguito trasformazione DTA) ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte delle procedure di liquidazione a seguito della conclusione dell'iter amministrativo avviato nell'ambito di interventi di risanamento promossi dal Fondo di Garanzia del **Credito Cooperativo** e finalizzati alla risoluzione della crisi che aveva interessato le seguenti BCC:

- Banca Padovana Credito Cooperativo Soc. Coop.va: E. 300 mila;
- Credito Cooperativo Fiorentino Soc. Coop.va: E. 57 mila;
- Banca di Cosenza Credito Cooperativo Soc. Coop.va: E. 20 mila.
- Banca di Credito Cooperativo di Tarsia Soc. Coop.va: E. 29 mila.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- c) riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) in contropartita al Conto Economico pari a E. 11,480 mln. Di queste E. 9,819 mln rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a E. 1,660 mln, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;

- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "qualificate" iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	14.214	11.555
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	104
Partite viaggianti - altre	10	14
Partite in corso di lavorazione	2.193	1.898
Clienti e ricavi da incassare	16	434
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	264	107
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	270	334
Anticipi a fornitori	30	246
Altri debitori diversi	199	316
Totale	17.197	15.009

L'importo evidenziato in corrispondenza della voce " Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" comprende il Credito di imposta per E. 9,238 mln maturato a fronte finanziamenti agevolati erogati a favore dei soggetti colpiti dal sisma" riconosciuto dallo Stato a favore della Banca in funzione del rimborso delle quote capitali, degli interessi e delle spese di istruttoria e gestione connesse ai finanziamenti erogati per consentire la dilazione dei versamenti tributari e contributivi e il ripristino dei danni provocati dal sisma del mese di maggio 2012 (v. riferimenti normativi in calce alla tab. 4.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela" parte B della presente Nota Integrativa).

Il Credito d'imposta potrà essere utilizzato dalla Banca ai sensi dell'art. 17 del DLgs.9 luglio 1997 n. 241 mediante compensazione dei versamenti dovuti all'Erario.

All'interno della medesima voce sono ricondotti gli acconti di tributi versati dalla Banca nell'esercizio della propria funzione di "sostituto d'imposta".

Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	169.725	X	X	X	150.778	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	473	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	866	X	X	X	836	X	X	X
2.3 Finanziamenti	168.859	X	X	X	149.469	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	168.859	X	X	X	149.469	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	169.725	-	-	169.725	150.778	-	-	150.778

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra i debiti verso banche figurano debiti denominati in valuta estera per un controvalore di E. 866 mila. L'importo di cui al rigo 2.2 "Depositi a scadenza" si riferisce ai depositi in divisa attivati con Cassa Centrale Banca per costituire la copertura finanziaria a fronte dei finanziamenti in divisa concessi alla clientela. In corrispondenza del rigo 2.3.2 "Finanziamenti: Altri" sono indicate le sovvenzioni passive connesse alle aperture di credito "collateralizzate" ossia garantite da titoli concesse da Cassa Centrale Banca SpA e da ICCREA Banca SpA. Tali sovvenzioni sono state attivate a fronte delle:

- .."operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine" realizzate per il tramite di ICCREA Banca SpA, mediante la partecipazione alle aste promosse dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del programma di interventi a sostegno del sistema bancario europeo denominati "T-LTRO II – Targeted Long Term Refinancing Operation" di cui alla Decisione del Consiglio Direttivo BCE 2010/10 del 28 aprile 2016 (controvalore pari a E. 104,864 mln);
- ..operazioni a supporto dell'operatività ordinaria della Banca (finalizzate anche al mantenimento di opportuni equilibri nella gestione della liquidità aziendale) (controvalore pari a E. 63,995 mln). In particolare si tratta di finanziamenti passivi "overnight" e con scadenza a breve termine.

La Banca ha costituito a garanzia delle aperture di credito titoli di Stato elegibili presso la BCE per un controvalore complessivo di E. 196,295 mln. I predetti strumenti finanziari sono detenuti tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela".

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

Nell'ambito della voce "Debiti verso Banche" non sono contemplati debiti strutturati e non figurano, altresì, debiti oggetto di copertura specifica nei confronti di banche. La Banca non ha posto in essere operazioni di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	679.449	X	X	X	629.974	X	X	X
2. Depositi a scadenza	47.579	X	X	X	47.469	X	X	X
3. Finanziamenti	100.935	X	X	X	90.824	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	350	X	X	X	73	X	X	X
3.2 Altri	100.585	X	X	X	90.751	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	1.924	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	2.289	X	X	X	1.423	X	X	X
Totale	832.177	-	-	832.177	769.690	-	-	769.690

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di E. 2,137 mln.

Nella sottovoce "6. Altri debiti" sono indicate partite contabilizzate a Creditori diversi per somme a disposizione della clientela.

L'importo indicato al rigo 3.2 "Finanziamenti: Altri" si riferisce alle sovvenzioni erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti a fronte della concessione di mutui agevolati garantiti dallo Stato alla clientela danneggiata dagli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia nel mese di maggio 2012 (v. riferimenti normativi in calce alla tab. 4.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela" parte B della presente Nota Integrativa).

I finanziamenti, che figurano allocati alla voce 40 b) "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso la clientela" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale, sono finalizzati a consentire la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali ed assistenziali e premi per assicurazioni obbligatorie dovuti allo Stato ed alla ricostruzione, ripristino o sostituzione dei beni danneggiati.

Finanziamenti concessi alla clientela e sovvenzioni passive ricevute da CDP sono pertanto operazioni speculari e correlate tra loro in quanto strutturate secondo piani di ammortamento caratterizzati da scadenze temporali omogenee.

Nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con Cassa Depositi e Prestiti, sono state perfezionate anche operazioni di rifinanziamento finalizzate alla concessione a favore delle PMI di finanziamenti destinati all'acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature (c.d. "Nuova legge Sabatini - Beni strumentali" ai sensi dell'art. 2 D.L. 69/2013). Il controvalore complessivo al 31/12/2019 è pari a E. 33 mila.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

Nell'ambito della voce "Debiti verso Clientela" non sono contemplati debiti strutturati e non figurano, altresì, debiti oggetto di copertura specifica nei confronti di clienti.

La Banca non ha posto in essere operazioni di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	110.486	-	111.741	-	139.297	-	139.343	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	110.486	-	111.741	-	139.297	-	139.343	-
2. altri titoli	59.066	-	-	59.066	85.692	-	-	85.692
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	59.066	-	-	59.066	85.692	-	-	85.692
Totale	169.552	-	111.741	59.066	224.989	-	139.343	85.692

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di E. 2,845 mln.

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - altri" comprende: certificati di deposito per E. 59,066 mln di cui E. 20 mila sono costituiti da Certificati scaduti da rimborsare. Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili – A.4 Informativa sul fair value.

Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti titoli in circolazione subordinati. In particolare, si evidenzia che:

- nella sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a E. 9,402 mln. Si tratta di un prestito obbligazionario emesso in data 27/12/2017 dalla Banca incorporata.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Voci di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	9.402	9.296
Totale	9.402	9.296

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti rapporti subordinati, che risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca così come riportato nella parte F – Informazioni sul patrimonio della presente Nota Integrativa:

Titoli in circolazione:

Le passività subordinate sono costituite dal seguente prestito obbligazionario sottoscritto integralmente da Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., con la finalità di garantire sostegno patrimoniale a favore della Banca incorporata:

- IT0005319402 emesso in data 27/12/2017 e scadente il 27/12/2024 per un valore di nominale di E. 10 mln e iscritto in bilancio per E. 9,402 mln.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	2.316	4	-	-	-	-	-	42	-	2.362
Nuovi contratti	-	-	-	41	-	-	-	1	-	42
Rimborsi	(460)	(3)	-	(3)	-	-	-	(9)	-	(474)
Altri movimenti non monetari*	6	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	(12)	-	(12)
Saldo al 31 dicembre	1.862	2	-	38	-	-	-	22	-	1.924

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	452	2	-	5	-	-	-	6	-	465
Tra 1-5 anni	1.167	-	-	20	-	-	-	16	-	1.203
Oltre 5 anni	243	-	-	13	-	-	-	-	-	256
Totale passività per leasing al 31 dicembre	1.862	2	-	38	-	-	-	22	-	1.924

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

La presente tabella non è oggetto di compilazione in quanto il valore delle Passività finanziarie di negoziazione in essere (E. 334,00) si attesta al di sotto della soglia di significatività prevista a fini della redazione della nota integrativa che prevede l'esposizione dei dati in migliaia di euro.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di bilancio la Banca non detiene passività finanziarie designate al fair value.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 Altre passività: composizione**

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	4.493	4.248
Bonifici elettronici da regolare	1	3
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	927	1.741
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.322	1.640
Debiti verso il personale	3.155	3.953
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	674	701
Altre partite in corso di lavorazione	48	77
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	72	59
Saldo partite illiquide di portafoglio	12.370	14.937
Creditori diversi - altre	61	53
Totale	23.122	27.413

Tra le altre passività sono ricompresi ratei passivi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, per E. 40 mila. Questi ultimi sono costituiti da oneri connessi ai canoni relativi ai contratti di servizio prestati da Phoenix – outsourcing Sib2000, che hanno caratteristiche di fatturazione cosiddetta "step-up". Tali servizi prevedono un canone (e relativa fatturazione) crescente nel corso del tempo, sulla base di quanto convenuto contrattualmente.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	2.203	1.508
B. Aumenti	183	838
B.1 Accantonamento dell'esercizio	46	20
B.2 Altre variazioni	137	818
C. Diminuzioni	327	144
C.1 Liquidazioni effettuate	277	26
C.2 Altre variazioni	49	118
D. Rimanenze finali	2.059	2.203
Totale	2.059	2.203

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" si riferisce agli interessi passivi netti (Net Interest Cost) pari a E. 46 mila mentre la sottovoce "B.2 Altre variazioni" indica la perdita attuariale da variazioni delle ipotesi finanziarie (pari a E. 137 mila).

L'importo indicato alla sottovoce C.2 "Altre variazioni - in diminuzione" corrisponde alle variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a E. 49 mila, è determinata dalla somma algebrica tra:

- perdita attuariale "da esperienza": E. 47 mila;
- perdita attuariale per modifica ipotesi demografiche: E. 2 mila.

L'importo di cui alla sottovoce B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" mentre gli importi di cui alle sottovoci B.2 e C.2 sono stati ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamento dell'esercizio	(231)	812
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	46	20
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni		
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	818
- Diminuzioni	(277)	(26)
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	88	(118)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,57%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	1,50%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77%;

- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40%;

- Tasso annuo di inflazione: 1,20%

- Tasso annuo di incremento salariale reale:

Dirigenti: 2,50%;

Quadri e Impiegati: 1%;

Le frequenze annue di anticipazione (2,00%) e di turnover (1,25%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe).

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation- DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,50% e di meno 0,50% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a E. 3,396 mln;

- in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a E. 722 mila

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.197	2.181
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.406	929
4.1 controversie legali e fiscali	1.186	359
4.2 oneri per il personale	219	556
4.3 altri	-	14
Totale	3.603	3.110

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" si riferisce al Fondo per Beneficenza e mutualità a favore dei soci.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	929	929
B. Aumenti	-	-	988	988
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	986	46
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	3	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-		940
C. Diminuzioni	-	-	511	511
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	307	307
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	204	204
D. Rimanenze finali	-	-	1.406	1.406

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Per quanto riguarda gli "Altri fondi per rischi ed oneri" l'importo indicato nella voce B.1 Accantonamento dell'esercizio comprende:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al "Fondo per beneficenza e mutualità": E. 30 mila;
- gli accantonamenti destinati al "Fondo premi Fedeltà per il personale dipendente": E. 16 mila;
- gli accantonamenti destinati al "Fondo Controversie Legali": E. 940 mila.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" corrisponde alle perdite attuariali rilevate con riferimento al "Fondo premi Fedeltà".

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio si riferisce:

- ..agli utilizzi del "Fondo per beneficenza e mutualità" per specifiche destinazioni: E. 44 mila;
- ..agli utilizzi del "Fondo Controversie Legali" per E. 113 mila;
- ..agli utilizzi del "Fondo premi Fedeltà" in relazione agli emolumenti corrisposti al personale dipendente nell'esercizio: E. 14 mila;
- ..agli utilizzi del fondo (per E. 137 mila) a fronte esuberi del personale costituito in sede di redazione del bilancio di cessazione dell'attività al 30/11/2018 del Credito Cooperativo Reggiano trasferiti alla Banca incorporante a seguito dell'operazione di aggregazione;

La voce C.3 "Altre variazioni" indica le riattribuzione a Conto Economico degli importi eccedenti rispetto alle previsioni di utilizzo effettuate a valere sul Fondo esuberi del personale.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	850	140	33	1.022
2. Garanzie finanziarie rilasciate	848	4	323	1.175
Totale	1.698	143	356	2.197

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	14
3. Rischi e oneri del personale	219	556
4. Controversie legali e fiscali	1.186	359
5. Altri fondi per rischi e oneri	-	-
Totale	1.406	929

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per E. 1,186 mln che tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

Alla data del 31.12.2019 non risultano in essere revocatorie intentate nei confronti della Banca.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante ed è possibile effettuare una stima dei tempi presumibili in cui si potrà manifestare l'impiego di risorse, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari alla misura del tasso legale vigente alla data di insorgenza della causa.

I Fondi esistenti alla data di riferimento del bilancio non sono sottoposti ad attualizzazione.

Rischi ed Oneri per il personale

L'importo indicato nella voce 3 "oneri per il personale" della Tabella 10.6, si riferisce al "Fondo Premi di anzianità/fedeltà" per E. 219 mila relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Si riportano di seguito le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di meno 0,5% rispetto a quello applicato:

- ..in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a E. 362 mila;
- ..in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a E. 77 mila.

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Gli accantonamenti sono annualmente determinati in sede di destinazione degli utili dell'esercizio dall'Assemblea dei Soci. L'utilizzo del predetto Fondo avviene sulla base delle decisioni del Consiglio di Amministrazione per somme da devolvere per finalità benefiche ed a favore della compagine sociale.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo oppure non risulta possibile effettuare una stima attendibile dei tempi di utilizzo.

Passività potenziali

E' riconducibile tra le "Passività potenziali" l'onere a carico della Banca concernente la corresponsione del "Premio di Risultato" a favore del personale dipendente, costituito da un emolumento aggiuntivo il cui ammontare viene determinato in relazione ad una serie di parametri che misurano l'efficienza e la produttività dell'azienda e del sistema del Credito Cooperativo per l'esercizio in corso.

Considerando che il "Premio di risultato" è determinato facendo riferimento ad una combinazione tra indicatori di bilancio e gestionali "interni" all'azienda di credito e altri parametri desunti dall'andamento delle BCC della regione, ne consegue che risulta difficoltoso elaborarne una stima attendibile al momento della redazione del bilancio. Tuttavia sulla base degli elementi di cui si è a conoscenza e facendo affidamento sull'andamento della gestione dell'azienda nell'esercizio corrente, si ritiene ragionevolmente fondata l'ipotesi di dover procedere, nel corso del 2020, alla liquidazione di tale emolumento con riferimento al personale dipendente della Banca incorporante (anche se l'esborso non è a priori quantificabile in modo certo).

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	849.993	-	849.993	854.058	-	854.058
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	849.993	-	849.993	854.058	-	854.058
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	849.993	-	849.993	854.058	-	854.058

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a E. 43,893 mln. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	854.058	-
- interamente liberate	854.058	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	854.058	-
B. Aumenti	25.573	-
B.1 Nuove emissioni	5.969	-
- a pagamento:	5.969	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	5.969	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	19.604	-
C. Diminuzioni	29.638	-
C.1 Annullamento	10.034	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	19.604	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	849.993	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	849.993	-
- interamente liberate	849.993	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale di ogni singola azione è di E. 51,64.

I valori indicati in corrispondenza delle "Altre variazioni - in aumento" e "in diminuzione" si riferiscono al numero delle azioni la cui titolarità è stata oggetto di trasferimento tra i soci (in particolare si tratta di quote cedute da parte di parte di soggetti che sono usciti dalla compagine sociale a favore di altri subentranti).

Le Assemblee Straordinarie dei Soci, in occasione delle delibere concernenti l'operazione di aggregazione aziendale tra Banca Centro Emilia e Credito Cooperativo Reggiano, hanno previsto l'assegnazione delle azioni ai soci della Banca incorporata sulla base del rapporto di concambio previsto nella misura di 1 (una) nuova azione da E. 51,64 per ogni 10 (dieci) possedute.

Sulla base del predetto rapporto di concambio tenuto conto che il valore nominale di ciascuna azione che costituiva il capitale sociale del Credito Cooperativo Reggiano era pari a E. 5,57, si è provveduto a rideterminare il valore delle quote detenute da ciascun socio riconoscendo l'eventuale frazione eccedente a titolo di sovrapprezzo. Alla data del 31/12/2019 il capitale sociale comprende n. 6 azioni per le quali non è stato possibile effettuare il concambio in quanto il valore complessivo delle partecipazioni riferite ai singoli soci ex CCR si attestava al disotto del valore unitario di E. 51,64.

12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
Valore nominale per azione		
Interamente liberate		
Numero	849.993	854.058
Valore	43.893	44.102
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	49.571	-	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(3.321)	-	B: per copertura di perdite
Totale	46.454	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D. Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	Saldo	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	43,893	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni		1.628
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1,643	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		172
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	49.571	per copertura perdite	2.701	
Riserve altre	15			
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	124			Non ammessa in quanto indivisibile

Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1,884			
--	-------	--	--	--

Alla voce "Riserve: Altre" è indicata la Riserva destinata al riacquisto delle azioni proprie.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Nel rispetto delle norme di legge e statutarie, viene definito il seguente ipotetico riparto dell'utile netto pari a E. 3.257.952 (dati indicati all'unità di euro):

- a riserva legale indivisibile: E. 2.595.228;
- al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione (3% dell'utile) (art. 11, comma 4, legge 59/92): E. 97.739;
- a distribuzione dividendi a favore dei soci: E. 514.985;
- a disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità: E. 50.000.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio si sono verificati trasferimenti tra soci per n. 19.604 azioni, pari ad un valore nominale di E. 1,012 mln.

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	207.965	31.274	1.471	240.710	240.149
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	842	-	-	842	-
c) Banche	211	-	-	211	183
d) Altre società finanziarie	560	794	-	1.354	163
e) Società non finanziarie	181.593	26.534	1.366	209.493	207.866
f) Famiglie	24.758	3.947	106	28.810	31.937
2. Garanzie finanziarie rilasciate	18.628	875	472	19.975	25.980
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	6.879	-	-	6.879	7.997
d) Altre società finanziarie	1.175	-	-	1.175	1.539
e) Società non finanziarie	8.384	767	427	9.579	13.267
f) Famiglie	2.190	108	45	2.342	3.177

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per E. 2,774 mln;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per E. 2,804 mln;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per E. 1,262 mln;
- impegni verso il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (intervento per la risoluzione della crisi di Banca Padovana Cred. Coop.vo in l.c.a.) per E. 39 mila.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2019	Valore nominale Totale 31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	2.037	4.607
di cui: deteriorati	1.941	1.941
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	2.037	2.037
f) Famiglie	-	2.570

Nella presente tabella è evidenziato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Formano oggetto di tale tabella gli importi oggetto di contestazione da parte della clientela ("pregiudizio economico complessivo") a fronte di procedimenti giudiziari intrapresi a carico della Banca. Tale importi rappresentano l'ammontare dell'indennizzo che la Banca dovrebbe corrispondere nell'eventualità di soccombenza in giudizio. A copertura del rischio di soccombenza, qualora sia probabile il pronunciamento da parte dell'Autorità giudiziaria di una sentenza sfavorevole per la Banca, sono stati costituiti appositi stanziamenti ai Fondi Rischi ed oneri (dettagliati alla sez. 10 della parte B della Nota Integrativa).

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	38.185	101.460
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	158.439	75.627
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella tabella sono stati iscritti i valori delle attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività ed in particolare:

- titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per E. 328 mila (si tratta di titoli compresi nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato");

- i titoli a garanzia delle aperture di credito concesse da ICCREA Banca SpA e da Cassa Centrale Banca SpA. per un controvalore complessivo di E. 196,295 mln (i titoli sono ricondotti nelle voci "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva").

Sono compresi i titoli eleggibili vincolati a garanzia presso la BCE a fronte delle "operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine" realizzate per il tramite di ICCREA Banca SpA, mediante la partecipazione alle aste promosse dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del programma di interventi a sostegno del sistema bancario europeo denominati "T-LTRO II - Targeted Long Term Refinancing Operation" di cui alla Decisione del Consiglio Direttivo BCE 2010/10 del 28 aprile 2016. Sono stati inoltre vincolati titoli a garanzia di altri finanziamenti. "collateralizzati" attivati a supporto dell'operatività ordinaria della Banca.

L'utilizzo dell'apertura di credito, per un controvalore complessivo di E. 169,859 mln, avviene mediante il ricorso a sovvenzioni a scadenza fissa ricomprese tra i "Debiti verso banche".

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	593.490
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	262.452
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	100.227
2. altri titoli	162.225
c) titoli di terzi depositati presso terzi	262.452
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	331.039
4. Altre operazioni	549.516

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lett. b) del D.Lgs. 58/98. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per E. 8,111 mln.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini: E. 117,628 mln

a) acquisti E. 52,507 mln

b) vendite E. 65,121 mln

2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi: E. 431,888 mln

a) gestioni patrimoniali E. 199,967 mln

b) prodotti assicurativi E. 93,218 mln

c) quote di OICR E. 120,515 mln

d) quote di fondi pensione E. 18,188 mln

I prodotti collocati sono esposti al valore corrente per quanto attiene le gestioni patrimoniali, le quote di OICR e le quote di fondi pensione; al valore di sottoscrizione per i prodotti assicurativi.

Per quanto riguarda l'attività di raccolta e trasmissione ordini, l'ammontare indicato si riferisce al controvalore delle operazioni di acquisto e di vendita eseguite per conto della clientela nel corso dell'esercizio 2019.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data del bilancio la Banca non detiene Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data del bilancio la Banca non detiene Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voci 10, 20, 30 e 40 dell'attivo) e a passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie designate al fair value (voci 10, 20 e 30 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.320	-	X	1.320	1.403
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.960	21.477	X	23.437	14.809
3.1 Crediti verso banche	33	18	X	51	49
3.2 Crediti verso clientela	1.927	21.459	X	23.386	14.760
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	550	858
Totale	3.280	21.477	-	25.307	17.070
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	728	-	728	845
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

L'importo indicato al rigo 6. "Passività finanziarie" si riferisce agli interessi passivi di segno positivo contabilizzati nell'esercizio a fronte di sovvenzioni passive concesse da Cassa Centrale Banca SpA e ICCREA Banca SpA. In particolare nell'importo sono compresi gli interessi (pari a E. 525 mila) maturati per le "operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine" realizzate mediante la partecipazione alle aste promosse dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del programma di interventi a sostegno del sistema bancario europeo denominati "T-LTRO II - Targeted Long Term Refinancing Operation". L'ammontare dei predetti proventi, contabilizzati a fronte delle sovvenzioni passive poste in essere per il tramite di ICCREA Banca, istituto capofila che ha coordinato l'operazione a livello nazionale per le BCC/CR è stato determinato in virtù del raggiungimento degli obiettivi di incremento degli stock dei finanziamenti "eligible" concessi alla clientela.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela. Gli interessi di mora sono iscritti contabilmente al momento del loro effettivo incasso.

Dettaglio sottovoce 3.1 "Crediti verso banche - Finanziamenti":

per depositi liberi e vincolati	E. 1 mila
per conti correnti	E. 17 mila
Totale sottovoce	E. 18 mila

Dettaglio sottovoce 3.2 "Crediti verso clientela - Finanziamenti":

per sconti (prestiti agrari)	E. 20 mila
per conti correnti e anticipazioni	E. 3,817 mln
per mutui ed altre sovvenzioni	E. 16,140 mln
per altre operazioni	E. 685 mila
per interessi di mora	E. 85 mila
per interessi dovuti al trascorre del tempo ("reversal")	E. 713 mila
Totale sottovoce	E. 21,459 mln

Gli interessi attivi evidenziati nella voce 10 del Conto Economico sono calcolati con il metodo dell'interesse effettivo in quanto si riferiscono a:

attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (voce 30 dell'Attivo Patrimoniale);
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 40 dell'Attivo Patrimoniale);
interessi attivi maturati sulle passività finanziarie.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	35	37

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su crediti verso banche per E. 17 mila;
- su crediti verso clientela per 18 mila.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.586)	(2.622)		(6.208)	(4.376)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(63)	X	X	(63)	(116)
1.3 Debiti verso clientela	(3.523)	X	X	(3.523)	(2.347)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.622)	X	(2.622)	(1.914)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(122)	(3)
Totale	(3.586)	(2.622)	-	(6.330)	(4.379)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

Dettaglio sottovoce 1.2 "Debiti verso banche":

per finanziamenti in valuta	(3)
per altre sovvenzioni a scadenza fissa	(56)
per conti correnti e depositi	(4)
Totale sottovoce	(63)

Dettaglio sottovoce 1.3 "Debiti verso clientela":

per depositi liberi	(25)
per conti correnti	(997)
per conti di deposito	(259)
per pronti contro termine	(42)
per sovvenzioni Cassa Depositi Prestiti	(2.172)
altre operazioni	(28)
Totale sottovoce	(3.523)

Dettaglio sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione":

su certificati di deposito	(784)
su obbligazioni al costo ammortizzato	(1.433)
su prestiti subordinati	(405)
Totale sottovoce	(2.622)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(8)	(22)

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso banche per E. 3 mila;
- su debiti verso clientela per E. 5 mila.

La Banca nel corrente esercizio e nell'esercizio precedente non ha posto in essere operazioni di copertura e, pertanto, non vengono compilate le relative tabelle.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.).

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	212	92
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.543	3.100
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	2	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	159	121
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	978	707
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	207	100
8. attività di consulenza	1	-
8.1. in materia di investimenti	1	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	3.196	2.171
9.1. gestioni di portafogli	1.412	952
9.1.1. individuali	1.412	952
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.113	817
9.3. altri prodotti	671	403
d) servizi di incasso e pagamento	4.238	2.629
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.641	3.067
j) altri servizi	147	83
Totale	13.781	8.971

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	69	33
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	78	50
Totale altri servizi	147	83

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti per finanziamenti a clientela ordinaria, per E. 31 mila;
- altri servizi bancari, per E. 47 mila.

I ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio sono pari a E. 3,707 mila (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	4.175	2.878
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	978	707
3. servizi e prodotti di terzi	3.196	2.172
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	212	-	212	-	92	92
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	4.543	-	4.543	3.100	-	3.100
d) servizi di incasso e pagamento	4.118	120	4.238	2.629	-	2.629
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	4.641	-	4.641	3.067	-	3.067
j) altri servizi	147	-	147	83	-	83
Totale	13.661	120	13.781	8.880	92	8.971

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	(7)	(1)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(111)	(63)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(38)	(17)
2. negoziazione di valute	(13)	(11)
3. gestioni di portafogli:	(14)	-
3.1 proprie	(14)	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(45)	(36)
5. collocamento di strumenti finanziari	(1)	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.206)	(854)
e) altri servizi	(214)	(131)
Totale	(1.536)	(1.049)

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	-	-
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	(214)	(131)
Totale altri servizi	(214)	(131)

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche: E. 73 mila;
- servizio di gestione Tesoreria Enti: E. 98 mila;
- altri servizi: E. 42 mila.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32	3	40	12
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	32	3	40	12

I dividendi rilevati nel corso dell'esercizio si riferiscono ad investimenti eliminati contabilmente nel corso dell'esercizio.

In corrispondenza della col. "proventi simili" sono indicati i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio quali ad es. gli ETF - exchange-traded fund).

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo:

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	724	-	(33)	691
1.1 Titoli di debito	-	56	-	-	56
1.2 Titoli di capitale	-	333	-	(12)	321
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	195	-	-	195
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	139	-	(21)	119
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	1	-	(1)	-
4.1 Derivati finanziari:	-	1	-	(1)	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	1	-	(1)	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	725	-	(34)	691

Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nella sottovoce 4.1 "Derivati finanziari: su titoli di debito e tassi di interesse" sono indicate le variazioni di fair value relative agli impegni a termine per valute da ricevere contro euro o viceversa.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca nel corrente esercizio e nell'esercizio precedente non ha posto in essere operazioni di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135	-	135	1.261	(746)	515
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	135	-	135	1.261	(746)	515
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.804	(926)	878	1.341	(260)	1.082
2.1 Titoli di debito	1.804	(926)	878	1.341	(260)	1.082
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	1.940	(926)	1.014	2.602	(1.006)	1.596
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	8	(9)	(1)	39	(6)	33
Totale passività (B)	8	(9)	(1)	39	(6)	33

In corrispondenza della voce "Attività finanziarie" figurano i saldi, positivi o negativi, tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita, rispettivamente, delle attività finanziarie classificate nei portafogli "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Per quanto riguarda la voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è indicato il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite realizzati in occasione del riacquisto di proprie passività finanziarie (diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value).

Nel caso delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (diverse dai titoli di capitale) gli utili e le perdite rappresentano il saldo di due componenti: una già rilevata nella pertinente riserva di rivalutazione (c.d. "ri giro" nel conto economico della riserva); l'altra costituita dalla differenza fra il prezzo di cessione e il valore di libro delle attività cedute.

Con riferimento alla sottovoce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" l'utile / perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico delle riserve di valutazione per sbilancio netto pari a meno E. 552 mila tra riserve positive pari a E. 331 mila e riserve negative pari a E. (883) mila
- differenza fra i prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per sbilancio netto E. 1,430 mln tra utili pari a E. 1,473 mln e perdite pari a E. (43) mila

In corrispondenza della sottovoce 3. "Titoli in circolazione" "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto "single name" avente per oggetto una linea di credito riconducibile ad una controparte segnalata tra i Crediti a sofferenza.

Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore di un soggetto privato la titolarità giuridica ed i rischi economici connessi ad una esposizione riveniente dalla concessione di un'apertura di credito in conto corrente (esposizione lorda pari a € 161 mln) assistita da garanzie fidejussorie e reali (ipoteca giudiziale).

La controparte cessionaria ha acquisito, contestualmente, le garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed ogni diritto ed onere accessorio subentrando alla Banca nelle azioni esecutive e nei procedimenti legali e giudiziari nei confronti dei debitori e facendosi carico delle spese di gestione e di recupero dei crediti ceduti.

Gli effetti economici (utile netto pari a € 135 mila) connessi alla gestione contabile delle esposizioni creditizie cedute e stralciate dall'Attivo dello Stato Patrimoniale (rilascio attualizzazione contabilizzato in corso d'anno) sono state ricondotti a voce 100 del C/Economico "Utile da cessione a) di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni presenti nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione E "Operazioni di cessione".

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite delle "attività finanziarie designate al fair value" e delle "passività finanziarie designate al fair value" nonché delle "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali attività e passività.

Se la designazione delle passività al fair value crea o amplia l'asimmetria contabile nel conto economico ai sensi dell'IFRS 9, paragrafo 5.7.8, la presente voce include anche le variazioni del fair value sulle "passività finanziarie designate al fair value" riconducibili al deterioramento del proprio merito creditizio.

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce anche le differenze, alla data di designazione, tra l'eventuale valore contabile e il fair value dello strumento finanziario designato al fair value il cui rischio di credito è gestito tramite un derivato creditizio (cfr. IFRS 9, paragrafi 6.7.1 e 6.7.2)

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "attività e passività finanziarie designate al fair value" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	243	-	(206)	-	37
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	243	-	(206)	-	37
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	243	-	(206)	-	37

Gli importi relativi alle "Plusvalenze/Minusvalenze" indicati al rigo 1.4 Finanziamenti si riferiscono:

- alle anticipazioni erogate dalla BCC e destinate a costituire la provvista finanziaria al fine di consentire l'acquisizione da parte dei Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo (FGD e Fondo Temporaneo) del portafoglio crediti in sofferenza di alcune Banche in stato di crisi. Tali finanziamenti sono stati iscritti al fair value in quanto per essi non si ravvisano i presupposti per il superamento del test SPPI in ragione "dell'assimilazione di tali operazioni a finanziamenti "non limited recourse" ed alla assenza di garanzie a sostegno delle somme erogate dalle Banche consorziate, aspetto quest'ultimo che mette a rischio l'effettiva recuperabilità delle somme prestate". Relativamente ai predetti finanziamenti sono state rilevate Plusvalenze per E. 138 mila e Minusvalenze per E. 206 mila;
- ai "contratti di capitalizzazione" costituite dalle polizze assicurative finanziarie "ramo vita" per le quali sono state iscritte Plusvalenze per E. 105 mila.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

Nella sezione figurano i saldi, positivi o negativi, tra le rettifiche di valore e le riprese di valore connesse con le variazioni del rischio di credito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(284)	-	-	108	-	(176)	(88)
- Finanziamenti	(112)	-	-	90	-	(22)	(88)
- Titoli di debito	(172)	-	-	18	-	(154)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.089)	(115)	(24.293)	1.284	17.601	(6.612)	(3.846)
- Finanziamenti	(554)	(115)	(24.293)	1.060	17.601	(6.301)	(3.390)
- Titoli di debito	(535)	-	-	223	-	(312)	(456)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.373)	(115)	(24.293)	1.392	17.601	(6.788)	(3.934)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Write off", derivano da eventi estintivi.

In corrispondenza del rigo "B. Crediti verso clientela: - Titoli di debito" sono comprese le Svalutazioni analitiche (pari a E. 374 mila) riferite a titoli di debito rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi emessi dalla Soc. veicolo ex L. 130/1999 Lucrezia Securitization Srl.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(23)	-	-	165	-	142	(185)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(23)	-	-	165	-	142	(185)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140**9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione**

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite nette da modifiche contrattuali senza cancellazioni per E. 59 mila.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(13.187)	(10.194)
a) salari e stipendi	(9.178)	(6.172)
b) oneri sociali	(2.322)	(1.610)
c) indennità di fine rapporto	(106)	(61)
d) spese previdenziali	(436)	(297)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(45)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(514)	(327)
- a contribuzione definita	(514)	(327)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(585)	(1.722)
2) Altro personale in attività	(565)	(122)
3) Amministratori e sindaci	(291)	(200)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1	4
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(14.041)	(10.516)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per E. 100 mila.

La sottovoce e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del Personale" copre l'ammontare dei diritti maturati alla fine dell'esercizio dal personale dipendente in conformità alla legislazione vigente ed ai contratti collettivi di lavoro. Alla data del 31/12/2018 l'importo indicato in corrispondenza del rigo i) "altri benefici a favore dei dipendenti" comprende gli oneri destinati ad alimentare il "Fondo di Sostegno al Reddito (o Fondo di Solidarietà) costituito in esecuzione dell'accordo ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 del vigente "CCNL per i Dirigenti, i quadri direttivi e le Aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali ed Artigiane" sottoscritto tra i sindacati ed i rappresentanti delle Banche interessate alla fusione in data 13 dicembre 2018.

In particolare nell'ambito del predetto accordo sono stati individuati appositi "strumenti di contenimento del costo del personale" destinati a favorire "esodi incentivati" a fronte di adesioni a titolo volontario da parte di singoli dipendenti (gli oneri imputati a carico del Conto Economico ammontano a E. 1,351 mln).

Secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19 (regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012) gli Utili (perdite) attuariali (AGL Actuarial Gains/Losses) del Fondo di trattamento di fine rapporto non possono transitare a Conto economico ma rilevano contabilmente tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale) e quindi quali posta di patrimonio netto.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci.

Nell'importo sono inclusi anche gli oneri previdenziali, i rimborsi spese e i premi pagati per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
Personale dipendente (a+b+c)	190	126
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	54	37
c) restante personale dipendente	135	88
Altro personale	11	3

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

In corrispondenza del rigo "Altro personale" è indicato il numero medio "lavoratori interinali" impiegati dall'azienda in virtù di un contratto di lavoro "in somministrazione" stipulato con un'agenzia del settore.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio "Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti" in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	1	(7)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(183)	(109)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	(1.351)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(281)	(194)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(111)	(61)
Spese per il personale varie: altri benefici	(11)	-
Altri benefici a favore di dipendenti	(585)	(1.722)

In base ai chiarimenti forniti dalla Banca d'Italia con uno specifico intervento interpretativo che ha richiamato quanto enunciato dal principio IAS 19 in materia di "Benefici per i dipendenti" definiti come tutti gli emolumenti e le forme di remunerazione erogate da un'impresa in cambio di un'attività lavorativa svolta dai propri dipendenti, sono ricondotti all'interno delle "Spese per il personale" una serie di oneri funzionalmente collegati al rapporto di collaborazione professionale instaurato con i lavoratori.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese ICT	(1.940)	(1.424)
Spese ICT in outsourcing	(1.302)	(1.335)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(638)	(89)
Tasse e tributi (altro)	(2.624)	(1.965)
Spese per servizi professionali e consulenze	(985)	(695)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(219)	(130)
Spese relative al recupero crediti	(211)	(293)
Spese per beni immobili	(967)	(783)
Altre spese amministrative - Altro	(2.547)	(1.428)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(9.493)	(6.719)

Nell'ambito delle "Spese per contributi associativi" corrisposte nel corso dell'esercizio sono compresi gli oneri connessi alla contribuzione al "Fondo di Risoluzione delle Crisi" (denominato altresì "Fondo di Risoluzione Nazionale (FRN)" o "SRF - Single Resolution Fund") istituito a seguito del recepimento nell'ordinamento italiano, con D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015, della Direttiva europea sulla risoluzione delle crisi (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) 2014/59/UE del 15 maggio 2014 e del Regolamento sul Single Resolution Mechanism - SRM.

Il "Fondo di Risoluzione delle Crisi" è finanziato ex-ante dalle banche con livello obiettivo predefinito in quanto finalizzato alla costituzione di uno stanziamento per un ammontare complessivo pari all'1% dei depositi protetti alla data target prefissata del 2024.

Sulla base delle comunicazioni ricevute dalla Banca d'Italia, nel corrente esercizio la ns. BCC ha dovuto provvedere all'esborso di un contributo ordinario nella misura di E. 150 mila.

Figura, altresì, ricondotta nell'ambito delle "Altre Spese Amministrative - Altre" la quota di contribuzione al "Fondo di Garanzia dei Depositanti" (DGS - Deposits Guarantee Schemes) rilevata a carico del corrente esercizio.

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva 2014/49/UE "Sistemi di garanzia dei depositi" gli intermediari bancari sono tenuti obbligatoriamente a concorrere alla costituzione di un fondo per il rimborso dei depositanti finanziato ex-ante con livello obiettivo predefinito in quanto finalizzato alla costituzione di uno stanziamento per un ammontare complessivo pari allo 0,8% dei depositi protetti alla data target prefissata del 2024.

Gli oneri rilevati a carico del Conto Economico per l'anno 2019 ammontano a E. 579 mila. Il calcolo di tale quota è rettificato sulla base del profilo di rischio assegnato alla BCC (la correzione per il rischio è ottenuto applicando i parametri definiti nel modello di valutazione approvato dalla Banca d'Italia nel corso del 2017).

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce a) ("impegni e garanzie rilasciate") e alla sottovoce c) ("altri fondi per rischi e oneri") della voce 100 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(497)	(124)	(150)	(644)	(53)	(7)
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	(201)	(3)	(142)	(142)	(37)	(158)
Totale Accantonamenti (-)	(699)	(127)	(292)	(787)	(90)	(165)
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	160	23	118	342	87	201
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	12	3	755	2	22	373
Totale riattribuzioni (+)	173	26	872	344	109	574
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(526)	(102)	580	(442)	20	409

L'importo indicato in corrispondenza degli "Accantonamenti" di cui al rigo "Garanzie finanziarie rilasciate Contratti di garanzia finanziaria – Fase 1" comprende gli stanziamenti (pari a E. 195 mila) effettuati nell'esercizio a copertura degli impegni deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio "Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate".

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	198	198	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(940)	40	(900)	(39)	39	-
5. per altri rischi e oneri	(17)	-	(17)	-	-	-
Totale	(957)	238	(719)	(39)	39	-

L'importo indicato nella col. "Accantonamento" comprende l'adeguamento (pari a E. 17 mila) delle valutazioni operate sui titoli oggetto di contenzioso con la clientela in merito al quale è intervenuta una sentenza del giudice che ha dichiarato la nullità dei contratti di cessione dei titoli medesimi.

Nella col. "Riattribuzioni" sono evidenziati gli utilizzi dei fondi esistenti e le riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti eccedenti rispetto alle previsioni di utilizzo.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180**12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(1.162)	-	1	(1.161)
- Di proprietà	(676)	-	-	(676)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(486)	-	1	(485)
2. Detenute a scopo di investimento	(14)	-	-	(14)
- Di proprietà	(14)	-	-	(14)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(1.176)	-	1	(1.175)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190**13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(8)	-	-	(8)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(8)	-	-	(8)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(8)	-	-	(8)

Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio sono contabilizzati con riferimento ad attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella parte B della Nota Integrativa.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento miglioire su beni di terzi non separabili	(64)	(64)
Oneri per transazioni e indennizzi	(229)	(19)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(8)	(8)
Altri oneri di gestione - altri	(4)	(11)
Totale altri oneri di gestione	(305)	(102)

Gli "Altri Oneri di Gestione" comprendono le sopravvenienze passive non riconducibili ad altre voci del Conto Economico.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	2.323	1.765
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	514	417
Recupero premi assicurativi	6	6
Fitti e canoni attivi	19	18
Recuperi spese diverse	280	487
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	24	1
Altri proventi di gestione - altri	68	92
Totale altri proventi di gestione	3.234	2.786

Si precisa che:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
 - i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii)) e
 - i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b))
- non rivestono carattere di rilevanza per la Banca.

In ottemperanza a quanto richiesto dal paragrafo 116 b) dell'IFRS 15, si fornisce informativa circa i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti all'inizio dell'esercizio che sono pari a E. 5 mila.

Tra gli "Altri proventi di gestione" sono allocati i rimborsi di spese percepiti dalla clientela a fronte di servizi erogati nonché le sopravvenienze attive non ricondotte ad altre voci di Conto Economico.

I recuperi d'imposta operati dalla Banca sulla clientela nella sua funzione di "sostituto d'imposta" (imposta di bollo su conti correnti e prodotti finanziari, imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine) rappresentano una "partita di giro" che trova speculare contropartita alla voce 160 b) di Conto Economico "Altre Spese Amministrative".

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato utili/perdite su partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	7	17
- Utili da cessione	14	17
- Perdite da cessione	(7)	-
Risultato netto	7	17

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a cespiti non ancora completamente ammortizzati dismessi nel corso dell'esercizio.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(337)	(782)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	246	(11)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(446)	(344)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	53	122
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(484)	(1.015)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Redditali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	3.742
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(925)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.403
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(521)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(43)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(326)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	44
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(283)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	221
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(105)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(963)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	851
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(182)
Variazione imposte correnti anni precedenti	25
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(269)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(119)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	9
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(110)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(379)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(91)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(484)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI**Mutualità prevalente**

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 80,65% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per E. 1,309 mld, E. 1,064 mld, pari al 81,27% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D - Redditività complessiva - Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.258	2.195
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		246	85
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	389	(141)
	a) variazione di fair value	491	(141)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	(102)	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(88)	(15)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(54)	241
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		922	(2.284)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.458	(3.517)
	a) variazioni di fair value	1.071	(2.723)
	b) rigiro a conto economico	410	(794)
	- rettifiche per rischio di credito	(142)	212
	- utili/perdite da realizzo	552	(1.006)
	c) altre variazioni	(23)	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(537)	1.233
190.	Totale altre componenti reddituali	1.168	(2.200)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	4.426	(5)

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. E' dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio, l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;

- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 37 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 50 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al

rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (Risk Appetite Framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Valutazione aziendale e adeguatezza delle riserve di liquidità ILAAP;
- Politiche di remunerazione;
- Single Customer View (SCV);
- Finanza Retail;

- Incassi e pagamenti;
- Filiali.

Sono stati, altresì, effettuati i seguenti interventi di Audit presso l'outsourcer informatico i cui esiti sono stati condivisi con la Banca e portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione. Si tratta in particolare di:

- Analisi e gestione del rischio IT;
- Ciclo di sviluppo del software – Gestione dei cambiamenti;
- Gestione della sicurezza delle informazioni;
- Gestione profili e tabelle SIB2000.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa nel corso dell'esercizio 2019 è assente non essendo in essere operazioni della specie.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la Banca è strutturata in n. 27 agenzie (di cui 25 filiali e 2 sedi distaccate), ognuna diretta e controllata da un responsabile (vi sono taluni casi in cui il medesimo responsabile dirige e controlla 2 agenzie).

Ciascuna filiale concorre all'attività creditizia mediante le attività di pre-istruttoria, le attività di istruttoria e le attività di delibera per quanto delegato alle filiali all'interno del Regolamento del Credito.

Al fine di garantire un adeguato presidio alla valutazione dei rischi di credito e operativi, alcune attività sono svolte centralmente per l'intera Banca. A tal riguardo, l'Ufficio Concessione Crediti, dislocato all'interno dell'Area Crediti della Banca, gestisce l'attività di concessione del credito, assicurando la correttezza dell'istruttoria e il coordinamento, nel prosieguo del rapporto, dell'attività di revisione, fornisce agli Organi deliberanti, per l'attività creditizia non delegata alle Filiali, gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso alla concessione dei crediti e fornisce le comunicazioni previste dall'Organo di Vigilanza in materia di erogazione del credito. L'Ufficio Concessione Crediti è, inoltre, responsabile dell'aggiornamento del Regolamento del Credito. L'Ufficio Segreteria Crediti, parimenti dislocato nell'Area Crediti della Banca, rende operativi i fidi approvati e gestisce la fase di erogazione, a fronte della corretta formalizzazione dei contratti e delle garanzie pervenute dalla Filiale, garantendo la coerenza con quanto disposto dagli Organi deliberanti, assiste le Filiali in merito alle operazioni di finanziamento relative al credito agevolato e cura tutte le attività connesse con l'operatività sull'estero, garantendo un'attività di supporto alla rete commerciale.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito con particolare riferimento alla fase di concessione e revisione.

Per quanto riguarda la fase di monitoraggio del credito, si tratta di una attività che coinvolge più attori. La Filiale, in generale, deve attivarsi per un attento monitoraggio di ogni posizione affidata ponendo attenzione a tutti quegli indicatori esterni ed interni che possono far evolvere negativamente la relazione creditizia. La Filiale è, infatti, responsabile della relazione con il cliente e della posizione affidata, svolgendo pertanto un ruolo primario sia nel monitoraggio che nella gestione della posizione stessa fino all'eventuale revoca degli affidamenti, allorquando la posizione passa in carico all'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito e verrà gestita di concerto con la Filiale. L'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito, in staff alla Direzione Generale, coadiuva e supporta la Filiale sia nella fase di

monitoraggio sia nella fase di gestione della posizione anomala. Si occupa, infatti, di concerto con la Filiale, di analizzare le informazioni negative relative alle posizioni di rischio così come di individuare nuovi strumenti utili a monitorare l'andamento delle posizioni, allo scopo di rilevare con la massima tempestività l'insorgere di sintomi di anomalia nella gestione delle singole posizioni che, se non prontamente risolte, possono portare all'inadempienza contrattuale. L'Area Crediti, ed in particolare l'Ufficio Concessione Crediti, garantisce, di concerto con l'Ufficio Legale e Presidio Credito, il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca inserendosi a supporto delle filiali nell'attività di gestione del merito di credito delle posizioni.

Per quanto riguarda la fase di gestione del contenzioso, l'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito assiste il Direttore Generale, fornendo supporto e informazioni per la gestione delle pratiche in contenzioso in tutte le fasi pregiudiziali, istruttorie e giudiziali del rapporto con i clienti.

La ripartizione dei compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. In particolare, in merito alla revisione di tipo semplificato, è prevista esclusivamente per le posizioni che non presentano alcun "grado di rischio", non sono collegate ad esponenti aziendali (ai sensi ex art. 136 dls 385/93, art. 2391 C.C., art. 48 statuto banca, circ. BI 263/06 parti correlate), hanno obsolescenza massima per i dati di bilancio pari a 19 mesi per le società di capitali e 23 mesi per ditte/società di persone e soddisfano congiuntamente determinati parametri in termini di esposizione e rating. Pur essendo un tipo di revisione cosiddetta automatica, è prevista comunque una verifica preventiva da parte del Preposto di Filiale che deve approvare le posizioni da revisionare automaticamente ed escludere quelle posizioni che, pur rispettando le condizioni previste per la revisione semplificata, si ritiene opportuno assoggettare comunque a revisione ordinaria.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "CSD Portal", adottata dalla Banca, mediante le funzionalità presenti in "SiD Direzionale" e "SiC Controlli", consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e a valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari⁴.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

⁴ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁵ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

⁵ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

- in stage 3, i rapporti non performing⁶.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁷;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss"): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁸. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PIT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future

⁶ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁷ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁸ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - o presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4)⁹.
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di

⁹ Il modello di rating prevede 13 classi.

valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, all'interno del Regolamento del Credito ed in coerenza con quanto definito nella Policy di Gruppo per le tecniche di attenuazione del Rischio di Credito, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante (libretti DR nominativi, somme in conto corrente), certificati di deposito nominativi e materializzati emessi dalla Banca purché estinguibili anticipatamente rispetto alla scadenza, obbligazioni emesse dalla nostra Banca, titoli di Stato o garantiti dallo Stato (Repubblica Italiana) ed, in via eccezionale, con autorizzazione della Direzione Generale e sentito l'Ufficio Titoli, titoli di debito emessi da altri Stati membri dell'area Euro, titoli di debito emessi da enti/organismi sovranazionali, obbligazioni di società non finanziarie quotate in borsa con rating assegnato da Ecai riconosciuta non inferiore alla classe 2.
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate nell'ambito dei garanti ammessi. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova della perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e del fair value dello strumento finanziario a garanzia a periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrali dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede

la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Cassa Centrale Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di riesaminare periodicamente l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2017 la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuata in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;

- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito, in staff alla Direzione Generale.

La gestione di crediti a sofferenza per un numero molto limitato di posizioni aventi ammontare complessivo non significativo è affidata alla società S.G.L SPA, sulla base del mandato conferito in data 26/03/2014.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a S.G.L SPA, l'attività svolta dalla società è oggetto di monitoraggio da parte della società Banca. L'attività di valutazione analitica è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna. Per quanto attiene alle attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli applicati alle posizioni in gestione interna.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget

annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato stralci a posizioni di credito deteriorato, in maniera parziale per le posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali e non rilevanti.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari

ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica**A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.300	12.981	579	16.080	1.081.823	1.119.763
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	97.220	97.220
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	3.849	3.849
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	8.300	12.981	579	16.080	1.182.892	1.220.832
Totale 31/12/2018	11.937	16.055	1.202	18.395	1.142.346	1.189.936

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Gli interessi di mora maturati alla data di riferimento si considerano interamente svalutati in quanto la loro imputazione a rendite avviene al momento dell'effettivo incasso.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni (al netto delle rettifiche di valore) oggetto di concessioni deteriorate si riferiscono alle seguenti categorie:

- a) Sofferenze: E. 2,313 mln
- b) Inadempienze probabili: E. 6,391 mln;
- c) Crediti Scaduti Sconfinanti deteriorati: E. 62 mila.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate (al netto delle rettifiche di valore) in relazione a Esposizioni scadute non deteriorate sono pari a E. 373 mila ed ad Altre esposizioni non deteriorate E. 7,393 mln.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	58.296	36.436	21.860	1.469	1.104.927	7.025	1.097.903	1.119.763
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	97.326	47	97.220	97.220
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	3.849	3.849
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	58.296	36.436	21.860	1.469	1.202.253	7.072	1.198.972	1.220.832
Totale 31/12/2018	61.136	31.942	29.195	-	1.165.295	8.521	1.160.741	1.189.936

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	362

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.736	-	-	7.073	3.195	1.076	940	1.072	15.185
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	4.736	-	-	7.073	3.195	1.076	940	1.072	15.185
Totale 31/12/2018	6.032	202	-	5.920	4.519	1.722	2.327	1.539	19.710

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	3.795	211	-	157	3.849	4.514	1	-	1.768	2.747
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(52)	(163)	-	166	(381)	(1.119)	(1)	-	(961)	(159)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(113)	-	-	(113)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	3.630	47	-	209	3.468	3.395	-	-	807	2.588
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(14)	-	-	(14)	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive Iniziali	31.942	-	-	31.942	-	-	1.203	42	936	42.643
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(155)	-	-	(155)	-	-	-	-	-	(155)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	7.469	-	-	7.469	-	-	495	102	(580)	6.149
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(2.820)	-	-	(2.820)	-	-	-	-	-	(2.933)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	36.436	-	-	36.436	-	-	1.698	143	356	45.705
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(101)	-	-	(101)	-	-	-	-	-	-

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	115.096	14.773	6.396	1.093	3.513	178
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	29.218	1.945	298	5	926	459
Totale 31/12/2019	144.315	16.718	6.694	1.098	4.439	636
Totale 31/12/2018	15.624	25.049	5.678	773	10.396	44

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	61.822	373	61.449	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	61.822	373	61.449	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	7.090	-	7.090	-
Totale (B)	-	7.090	-	7.090	-
Totale (A+B)	-	68.912	373	68.539	-

*valore da esporre ai fini informativi

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia l'allocazione contabile (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività in via di dismissione).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc).

Nell'ambito dei Crediti verso banche non sono presenti esposizioni deteriorate e, di conseguenza non sono oggetto di compilazione le tavole relative alla "Dinamica delle esposizioni deteriorate lorde", alla "Dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni" ed alla "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" non risultando avvalorate.

In corrispondenza del rigo "B. Esposizioni fuori bilancio b) Non deteriorate" sono iscritte le attività di rischio in essere con controparti bancarie ed in particolare:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo per E. 2,774 mln;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per E. 2,804 mln;
- impegni verso il Fondo Temporaneo di Garanzia del Credito Cooperativo per E. 1,262 mln;
- impegni verso il Fondo di garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (intervento per la risoluzione della crisi di Banca Padovana Cred. Coop.vo in l.c.a.) per E. 39 mila;
- margini disponibili su affidamenti concessi in conto corrente a favore di ICCREA BancalImpresa SpA: E. 71 mila;
- titoli da ricevere per operazioni da regolare E. 140 mila.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	28.975	X	20.676	8.300	1.469
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.396	X	5.082	2.313	-
b) Inadempienze probabili	28.688	X	15.707	12.981	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.002	X	6.612	6.391	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	633	X	53	579	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	70	X	7	63	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	16.737	657	16.080	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	404	31	373	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.127.484	6.042	1.121.443	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	7.650	257	7.393	-
Totale (A)	58.296	1.144.221	43.134	1.159.383	1.469
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	3.885	X	356	3.529	-
b) Non deteriorate	X	252.198	1.047	251.151	-
Totale (B)	3.885	252.198	1.403	254.680	-
Totale (A+B)	62.181	1.396.419	44.537	1.414.063	1.469

*valore da esporre ai fini informativi

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia l'allocazione contabile (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività in via di dismissione).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc).

I valori delle "Esposizioni lorde: Non Deteriorate" indicati in corrispondenza del rigo "B. Esposizioni fuori bilancio" si riferiscono alle seguenti attività di rischio:

- impegni a erogare fondi e margini utilizzabili su linee di credito concesse per E. 238,540 mln;
- contenzioso a fronte cause civili per E. 890 mln;
- garanzie fidejussorie rilasciate per E. 12,624 mln;
- titoli da ricevere per acquisti non ancora regolati: E. 140 mila;
- impegni a fronte di operazioni di pronto contro termine in essere: E. 4 mila.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.057	26.636	1.443
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.031	11.722	996
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	560	9.621	912
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.240	911	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
B.5 altre variazioni in aumento	231	1.189	84
C. Variazioni in diminuzione	7.113	9.669	1.807
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.637	602
C.2 write-off	2.853	242	6
C.3 incassi	4.138	5.507	278
C.4 realizzi per cessioni	121	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.230	921
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	54	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	28.975	28.688	633
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Come da istruzioni diramate dalla Banca d'Italia l'importo indicato al rigo "B.5 - Altre variazioni in aumento - Sofferenze" comprende anche gli importi incassati nel corso dell'esercizio (per E. 29 mila) con riferimento a crediti oggetto di cancellazione in anni precedenti. Per tali crediti è stata iscritta ripresa di valore di pari importo compresa nel rigo "C3 - Incassi - Sofferenze".

Al rigo "C.2 - Cancellazioni" sono indicati gli storni ("write-offs") operati in dipendenza di eventi estintivi delle esposizioni, secondo le definizioni fissate dalla vigente normativa sulle segnalazioni di vigilanza.

Tale voce include l'importo lordo delle linee di credito oggetto di cessione pro soluto eccedente il valore di realizzo nel corso dell'esercizio.

Nell'ambito della movimentazione delle Inadempienze probabili in corrispondenza del rigo "B.6 Altre variazioni in aumento" sono ricondotti gli importi relativi alle escussioni di credit di firma pari E. 718 mila.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	20.370	11.582
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	4.196	5.332
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	234	2.666
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.699	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	830
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.263	1.836
C. Variazioni in diminuzione	4.098	8.860
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.768
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	830	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.699
C.4 write-off	187	-
C.5 incassi	2.897	4.392
C.6 realizzi per cessioni	121	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	63	1
D. Esposizione lorda finale	20.467	8.054
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Nell'ambito della movimentazione delle "Esposizioni oggetto di concessione Deteriorate" in corrispondenza del rigo B.5 "Variazioni in aumento - altre" sono compresi i nuovi ingressi di linee di credito già oggetto di classificazione tra i "Crediti scaduti/sconfinanti deteriorati" (per E. 37 mila) o tra le Inadempienze probabili ed i Crediti a Sofferenza (E. 1,202 mln).

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	21.120	4.641	10.580	4.567	241	92
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.462	1.390	15.351	5.640	83	9
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	8.703	1.305	13.971	5.362	83	9
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	730	85	117	89	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	29	-	1.263	189	-	-
C. Variazioni in diminuzione	9.907	949	10.224	3.595	271	95
C.1 riprese di valore da valutazione	6.239	629	7.547	2.778	119	5
C.2 riprese di valore da incasso	679	20	1.705	733	29	2
C.3 utili da cessione	135	135	-	-	-	-
C.4 write-off	2.853	164	242	-	6	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	730	85	117	89
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	20.676	5.082	15.707	6.612	53	7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nell'ambito della movimentazione delle Inadempienze probabili l'importo indicato in corrispondenza del rigo "B.6 Altre variazioni in aumento" si riferisce alle Fondi svalutazione costituiti al momento della fusione per incorporazione con il Credito Cooperativo Reggiano. In tale occasione si è provveduto, relativamente ad alcuni crediti in bonis acquisiti dalla Banca incorporata, ad iscrivere rettifiche di valore in contropartita ad una Riserva patrimoniale in applicazione del principio contabile IFRS3. Nel corso dell'esercizio 2019 tali crediti sono stati riclassificati tra le Inadempienze probabili.

Con riferimento ai Crediti in Sofferenza in corrispondenza del rigo "B.6 altre variazioni in aumento" sono ricompresi i crediti incassati nel corso dell'esercizio che erano stati oggetto di cancellazione in anni precedenti (E. 29 mila), per i quali è stata iscritta contestualmente ripresa di valore di pari importo compresa nel rigo "C2 - Riprese di valore da incasso".

L'importo indicato alla sottovoce C.4 evidenzia l'ammontare complessivo delle Cancellazioni operate in corso d'anno ed è comprensivo sia delle perdite rilevate a Conto Economico nell'esercizio sia dei Fondi Svalutazione costituiti in anni precedenti ed oggetto di stralcio. Il dato, pertanto, non corrisponde a quanto esposto nella tab. 8.1 della parte C della Nota Integrativa, che contempla le perdite imputate a Conto Economico in sede di estinzione dei crediti.

Oltre che nella sottovoce C.4 le cancellazioni di crediti non effettuate a valere su Fondi svalutazioni costituiti in periodi precedenti sono altresì ricondotte nella voce "B.2 altre rettifiche di valore".

In corrispondenza del rigo "B.1 Variazioni in aumento: altre rettifiche di valore" e del rigo "C.1 Variazioni in diminuzione: Riprese di valore da valutazione" non sono ricomprese (non essendo riferite ad "Esposizioni deteriorate") le svalutazioni ed i recuperi di valore riguardanti Crediti in bonis sottoposti ad impairment analitico.

Tali movimentazioni sono, comunque, ricondotte, rispettivamente, nella col. "Rettifiche di valore" e nella col. "Riprese di valore" della tab. 8.1 della parte C della Nota Integrativa.

L'importo indicato al rigo C.3 "Variazioni in diminuzione - utili da cessione" figura, altresì, nella tab. 6.1 "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto" della parte C della Nota Integrativa, in corrispondenza del rigo 1.2 "Attività finanziarie al costo ammortizzato: Crediti verso clientela".

E' compreso negli importi indicati alla voce "C.1. riprese di valore da valutazione" anche il rilascio degli interessi da attualizzazione (reversal) a seguito recupero della perdita per effetto tempo contabilizzata in sede di impairment. Tali proventi sono ricondotti nell'ambito della voce 10 del Conto economico "Interessi attivi".

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
							Controparti centrali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	678.492	642.320	475.899	-	1.069	20.139	-	-
1.1. totalmente garantite	656.172	621.205	475.744	-	689	18.918	-	-
- di cui deteriorate	51.181	20.924	19.083	-	-	134	-	-
1.2. parzialmente garantite	22.320	21.115	155	-	380	1.221	-	-
- di cui deteriorate	1.444	343	-	-	-	41	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	72.818	72.316	16	-	167	1.276	-	-
2.1. totalmente garantite	64.173	63.713	16	-	158	710	-	-
- di cui deteriorate	1.023	829	16	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	8.645	8.603	-	-	9	566	-	-
- di cui deteriorate	69	61	-	-	-	17	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	34.240	-	1.715	101.429	634.493
1.1. totalmente garantite	-	-	-	24.889	-	1.004	98.943	620.188
- di cui deteriorate	-	-	-	195	-	24	1.489	20.924
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	9.351	-	711	2.486	14.304
- di cui deteriorate	-	-	-	16	-	66	89	212
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	83	-	205	67.235	68.982
2.1. totalmente garantite	-	-	-	83	-	205	62.799	63.972
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	829	846
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	4.435	5.010
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	50	67

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" va operata confrontando l'esposizione lorda con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente. A tal fine occorre tenere conto anche delle eventuali integrazioni di garanzie. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie, stimato alla data di riferimento del bilancio, e tale valore non può essere superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore compositive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	385	599	65	534	-
A.1. Ad uso funzionale	125	237	9	228	-
A.2. A scopo di investimento	260	362	55	307	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	385	599	65	534	-
Totale 31/12/2018	385	589	49	540	226

La Banca alla data di riferimento del bilancio non presenta garanzie su attività non prontamente convertibili in denaro (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	5	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	404.594	538	21.608	860	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	404.594	538	21.613	860	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	841	2	2.797	21	-	-
Totale (B)	841	2	2.797	21	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	405.434	539	24.411	881	-
Totale (A+B)	31/12/2018	355.602	718	24.701	481	3.647

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	5.206	14.920	3.094	5.756
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.647	3.745	667	1.337
A.2 Inadempienze probabili	5.000	8.528	7.981	7.179
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.153	2.086	4.238	4.525
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	335	27	239	25
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	63	7
A.4 Esposizioni non deteriorate	309.079	2.261	402.242	3.040
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	5.251	187	2.515	102
Totale (A)	319.620	25.736	413.556	16.001
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	3.409	325	120	30
B.2 Esposizioni non deteriorate	216.523	868	30.845	157
Totale (B)	219.932	1.193	30.965	187
Totale (A+B)	31/12/2019	539.552	26.929	444.521
Totale (A+B)	31/12/2018	582.495	26.524	436.128

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	17	141	7.933	20.208	84	163	266	163
A.2 Inadempienze probabili	428	153	12.537	15.545	-	-	16	9
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	577	53	-	-	3	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.375	73	697.379	5.159	400.266	1.391	5.041	43
Totale (A)	12.820	367	718.426	40.965	400.349	1.554	5.325	216
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	205	2	3.324	353	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.173	22	244.011	1.019	2.028	3	785	3
Totale (B)	4.378	24	247.335	1.372	2.028	3	785	3
Totale (A+B)	31/12/2019	17.198	391	965.761	42.337	402.377	1.557	6.110
								219

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.881	172	47.853	178	8.714	23	-	-
Totale (A)	4.881	172	47.853	178	8.714	23	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	7.090	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	7.090	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	4.881	172	47.854	178	15.804	23	-
								-

B.4 Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) ammontare valore di bilancio	527.696	472.145
a2) ammontare valore ponderato	26.985	72.379
b) Numero posizioni grandi esposizioni	6	4

In base alla normativa vigente, le "Grandi Esposizioni" sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle esposizioni e sono, pertanto, oggetto di segnalazione le esposizioni nominali di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri a prescindere dall'applicazione dei pertinenti fattori di ponderazione.

Al 31/12/2019 formano oggetto di segnalazione nell'ambito delle "Grandi Esposizioni" n. 6 controparti finanziarie e/o istituzionali (Ministero Economia e Finanze-Stato Italiano, Tesoro dello Stato – Repubblica Italiana, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano SpA, gruppo ICCREA Banca SpA, Cassa Depositi e Prestiti SpA e Regno di Spagna).

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state recepite le nuove disposizioni in materia di gestione anagrafica delle controparti (c.d. "Anagrafe di Gruppo") diramate da Cassa Centrale a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, adeguando conseguentemente l'impostazione dei gruppi di rischio ai criteri definiti nei regolamenti che disciplinano la materia (cfr circ. prot. 364/2019 del 3 giugno 2019 "Nuova modalità di creazione dei Gruppi di Rischio").

In particolare, per quanto concerne le attività di rischio riconducibili all'Amministrazione Centrale dello Stato Italiano, sono state modificate le modalità di rappresentazione delle operazioni nell'ambito della segnalazione relativa alle "Grandi esposizioni" sulla base delle nuove istruzioni prescritte, a livello centralizzato, da Cassa Centrale che comportano la rilevazione distinta tra esposizioni ascrivibili al "Tesoro dello Stato" e quelle classificate con riferimento al "Ministero Economia e Finanze".

in corrispondenza della controparte identificata con la denominazione di "Tesoro dello Stato – Repubblica Italiana" sono state ricondotte le seguenti attività di rischio la cui esposizione nominale complessiva ammonta, alla data del 31/12/2019, a E. 309,947 mln:

a) investimenti in titoli emessi dal Tesoro dello Stato per finanziare il debito pubblico (CCT, BTP, CTZ) in carico al portafoglio di proprietà della Banca iscritti alla voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e alla voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela" dell'Attivo S/P per un controvalore di E. 281,977 mln;

b) Attività fiscali correnti per crediti d'imposta ed acconti per Imposte Dirette a carico della Banca (iscritte a voce 100 a) dell'Attivo S/P) ed altri acconti versati all'Eriario dalla Banca (allocati alla voce 120 "Altre Attività" dell'Attivo S/P) nell'esercizio della propria funzione di "sostituto d'imposta" (imposta di bollo e imposta sostitutiva addebitata alla clientela) nonché Crediti d'imposta di varia natura (ad es. originati dall'attività di erogazione di finanziamenti a favore di soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma) (importo complessivo pari a E. 16,491 mln). Tali partite sono trattate quali esposizioni soggette a ponderazione nulla;

c) Attività fiscali anticipate in contropartita al Conto Economico (iscritte a voce 100 b) dell'Attivo S/P) per differenze temporanee basate sulla redditività futura e DTA (Deferred Tax Asset) ex L. 241/2011 (che scaturiscono dalle svalutazioni sui crediti verso la clientela operate dalla Banca) (importo complessivo pari a E. 11,480 mln). Tali partite formano oggetto di rilevazione con ponderazione piena (100%).

Le attività di rischio nominali riferite alla controparte "Ministero Economia e Finanze" il cui importo alla data del 31/12/2019 è pari a E. 119,398 mln, sono costituite dai finanziamenti assistiti da garanzia statale destinati alla ricostruzione degli immobili ed al ripristino dei danni provocati dal sisma nonché finalizzati a consentire la dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi ("Plafond moratoria imposte sisma") (controvalore pari a E. 100,765 mln) nonché da garanzie reali finanziarie costituite da titoli di Stato e "contro-garanzie" prestate a favore dei Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi a fronte di operazioni creditizie nei confronti della clientela (trattasi in quest'ultimi casi di esposizioni indirette ricondotte in capo allo Stato per effetto della "traslazione del rischio"). Rispetto alle predette tipologie di esposizioni si applica un fattore di ponderazione pari allo zero per cento.

Per quanto riguarda le controparti bancarie al 31/12/2019 risultano in essere le seguenti esposizioni:

- Gruppo bancario ICCREA Banca SpA: E. 13,796 mln (il valore di bilancio corrisponde al valore ponderato)
- Cassa Centrale Banca SpA la cui esposizione nominale pari a E. 56,900 mln è oggetto di ponderazione pari allo zero per cento in quanto Banca capofila del Gruppo Bancario Cooperativo di appartenenza.

Il valore nominale delle attività di rischio nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti SpA, alla data del 31/12/2019 ammonta a E. 15,359 mln e comprende gli investimenti in titoli di debito detenuti nel portafoglio di proprietà della Banca classificate nella Voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (attività di rischio soggetta a ponderazione piena 100%) ed altri investimenti classificati a Voce 70 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) Crediti verso clientela" (si tratta in particolare dei buoni fruttiferi postali, attività di rischio questa a ponderazione nulla in essere per E. 13,650 mln).

Infine è oggetto di segnalazione l'esposizione nei confronti del Regno di Spagna nell'ambito della quale sono ricondotti gli investimenti in titoli del debito pubblico emessi dallo Stato spagnolo in carico al portafoglio di proprietà della Banca iscritti alla voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e alla voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela" dell'Attivo S/P per un controvalore di E. 12,295 mln (attività di rischio questa a ponderazione nulla).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "autocartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi E. 508 mila.

Trattasi di titoli senior privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale finalizzati alla risoluzione della situazione di crisi che aveva colpito alcune Banche di Credito Cooperativo in seguito sottoposte a liquidazione coatta amministrativa.

I titoli sono costituiti dalle seguenti emissioni:

"€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392 emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della crisi che ha interessato Banca Padovana Cred. Coop.vo Soc. Coop.va e Banca di Credito Cooperativo Irpina Soc. Coop.va.

Il titolo che ha scadenza nel 2026 prevede la corresponsione di interessi al tasso del 1% annuo. Le cedole sono pagate trimestralmente.

"€ 78,388,000 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749 emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della crisi che ha interessato CrediVeneto - Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto Soc. Coop.va. Il titolo che ha scadenza nel 2027 prevede la corresponsione di interessi al tasso del 1% annuo. Le cedole sono pagate trimestralmente.

"€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846 emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della crisi che ha interessato Banca di Teramo Credito Cooperativo Soc. Coop.va. Il titolo che ha scadenza nel 2027 prevede la corresponsione di interessi al tasso del 1% annuo.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela". Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione nell'esercizio 2019 di interessi attivi per complessivi E. 8 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Con apposita circolare il Fondo di Garanzia Istituzionale ha comunicato la valutazione dei titoli elaborata sulla base del valore delle sottostanti esposizioni creditizie e stimando le perdite in funzione del valore netto di acquisto dei predetti crediti. Tale valutazione ha comportato, in sede di redazione del bilancio d'esercizio, la rilevazione di "Rettifiche di valore" contabilizzate a voce 130 a) del Conto Economico complessivamente per E. 374 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3. In relazione agli obblighi di monitoraggio ed ai requisiti

organizzativi previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziali sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
TITOLI DI DEBITO IT0005216392 (EX PORTAF. SOFFERENZE BANCA PADOVANA BCC IRPINA)	341	508				
TITOLI DI DEBITO IT0005316846 (EX PORTAF. SOFFERENZE BCC TERAMO)	37	171				
TITOLI DI DEBITO IT0005240749 (EX PORTAF. SOFFERENZE CREDIVENETO)	130	117				

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
TITOLI DI DEBITO IT0005216392 (EX PORTAF. SOFFERENZE BANCA PADOVANA BCC IRPINA)						
TITOLI DI DEBITO IT0005316846 (EX PORTAF. SOFFERENZE BCC TERAMO)						
TITOLI DI DEBITO IT0005240749 (EX PORTAF. SOFFERENZE CREDIVENETO)						

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
TITOLI DI DEBITO IT0005216392 (EX PORTAF. SOFFERENZE BANCA PADOVANA BCC IRPINA)						
TITOLI DI DEBITO IT0005316846 (EX PORTAF. SOFFERENZE BCC TERAMO)						
TITOLI DI DEBITO IT0005240749 (EX PORTAF. SOFFERENZE CREDIVENETO)						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
LUCREZIA SECURITISATION SRL - PADOVANA/IRPINA	ROMA - VIA MARIO CARUCCI 131	N	58.734			145.099		
LUCREZIA SECURITISATION SRL - TERAMO	ROMA - VIA MARIO CARUCCI 131	N	7.066			32.461		
LUCREZIA SECURITISATION SRL - CREDIVENETO	ROMA - VIA MARIO CARUCCI 131	N	31.670			54.816		

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2019 sono:

- portafoglio Padova / Irpina: circa 641 mln
- portafoglio Crediveneto: circa 211 mln
- portafoglio Teramo (Castiglione): circa 59 mln

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2019 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 27.1.2020.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
LUCREZIA SECURITISATION SRL - PADOVANA/IRPINA	CREDITI	58.734	TITOLI SENIOR	145.099	(86.366)		86.366
LUCREZIA SECURITISATION SRL - TERAMO	CREDITI	7.066	TITOLI SENIOR	32.461	(25.395)		25.395
LUCREZIA SECURITISATION SRL - CREDIVENETO	CREDITI	31.670	TITOLI SENIOR	54.816	(23.146)		23.146

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio le Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente si ricollegano ad operazioni di pronto contro termine (con obbligo di riacquisto) poste in essere dalla Banca nei confronti della clientela.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	328	-	328	-	350	-	350
1. Titoli di debito	328	-	328	-	350	-	350
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	328	-	328	-	350	-	350
Totale 31/12/2018	73	-	73	-	73	-	73

L'importo indicato in corrispondenza della colonna "Passività finanziarie associate" al rigo E.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli di debito" si riferisce alle operazioni di pronto contro termine in essere con la clientela alla data del bilancio. Tali operazioni sono state allestite utilizzando titoli di stato iscritti a voce 40 S/P "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso la clientela".

La banca non detiene Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate e non ha effettuato Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2019	31/12/2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0
4. Derivati	0	0	0	0
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0
C. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	0
2. Finanziamenti	0	0	0	0
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0
1. Titoli di debito	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	328	0	328	0
1. Titoli di debito	328	0	328	0
2. Finanziamenti	0	0	0	0
Totale attività finanziarie	328	0	328	0
Totale passività finanziarie associate	350	0	X	X
Valore netto 31/12/2019	-22	0	328	X
Valore netto 31/12/2018	0	0	X	0

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)**Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente**Cessione pro-soluto di crediti non performing**

Nel mese di giugno 2019 la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto "single name" avente per oggetto una linea di credito riconducibile ad una controparte segnalata tra i Crediti a sofferenza. Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore di un soggetto privato la titolarità giuridica ed i rischi economici connessi ad una esposizione riveniente dalla concessione di un'apertura di credito in conto corrente (esposizione lorda pari a € 161 mln) assistita da garanzie fidejussorie e reali (ipoteca giudiziale).

Il corrispettivo dell'operazione di cessione è stato pattuito in E. 127 mila.

La controparte cessionaria ha acquisito, contestualmente, le garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed ogni diritto ed onere accessorio subentrando alla Banca nelle azioni esecutive e nei procedimenti legali e giudiziari nei confronti dei debitori e facendosi carico delle spese di gestione e di recupero dei crediti ceduti. Gli effetti economici (utile netto pari a € 135 mila) connessi alla gestione contabile delle esposizioni creditizie cedute e stralciate dall'Attivo dello Stato Patrimoniale (rilascio attualizzazione contabilizzato in corso d'anno) sono state ricondotti a voce 100 del C/Economico "Utile da cessione a) di crediti" come descritto nella tab. 6.1 della parte C della Nota Integrativa.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha posto in essere "Operazioni di covered bond".

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

L'Area Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Referente interno della funzione Risk Management e dal Responsabile dell'Area Finanza. I contenuti di tale reportistica sono presentati e condivisi con la Direzione Generale e con il Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	140	140	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	140	140	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi indicati in corrispondenza del rigo 3.1 Derivati finanziari – con titolo sottostante: Altri derivati" si riferiscono agli impegni per titoli da ricevere/consegnare per compravendite non ancora regolate.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Nell'ambito del Portafoglio di negoziazione non sono presenti titoli azionari e indici azionari.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'Area Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento del bilancio era attiva una linea di gestione istituzionale con Cassa Centrale Banca coerente con la strategia di investimento comunicata dalla Capogruppo.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tale posizione viene effettuato dal Responsabile Area Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per la linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza e nel Risk Management, ciascuno per le proprie competenze, le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività

sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono condivise dal Referente interno della Funzione Risk Management e dal Responsabile Area Finanza con il Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio. Ad esso partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, il Responsabile Area Controlli, il Responsabile Ufficio Legale e Presidio Credito, il Responsabile Area Bilancio e Pianificazione, il Responsabile Area Crediti, il Responsabile Area Organizzazione, il Responsabile Area Finanza, il Responsabile Area Commerciale, ciascuno convocato a seconda delle tematiche trattate.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra Discounted Cash Flow utilizzando curva senza shock e Discounted Cash Flow utilizzando curva con shock. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di shock dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con shift per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Area Finanza e del Referente Interno della Funzione Risk Management, ognuno nell'ambito delle rispettive competenze, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	225.278	347.489	30.806	64.047	292.805	116.955	143.452	
1.1 Titoli di debito	-	2.277	8.362	43.226	192.361	50.125	18.094	
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	606	699	2.118	-	-
- altri	-	2.277	8.362	42.620	191.662	48.007	18.094	
1.2 Finanziamenti a banche	45.332	7.244	759	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	179.946	337.968	21.685	20.821	100.444	66.830	125.358	-
- c/c	89.707	484	431	237	1.242	8	5	-
- altri finanziamenti	90.238	337.485	21.254	20.584	99.202	66.822	125.353	-
- con opzione di rimborso anticipato	54.341	325.808	12.320	10.507	63.133	41.011	56.231	-
- altri	35.898	11.677	8.934	10.077	36.069	25.811	69.122	-
2. Passività per cassa	681.677	77.295	103.258	76.433	148.570	23.304	60.916	-
2.1 Debiti verso clientela	681.657	12.862	8.562	9.008	37.591	21.581	60.916	-
- c/c	658.412	12.512	6.277	7.210	21.669	-	-	-
- altri debiti	23.245	350	2.285	1.797	15.922	21.581	60.916	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	23.245	350	2.285	1.797	15.922	21.581	60.916	-
2.2 Debiti verso banche	-	44.864	74.952	33.004	16.906	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	44.864	74.952	33.004	16.906	-	-	-
2.3 Titoli di debito	20	19.570	19.744	34.421	94.073	1.724	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	3.343	-	1.724	-	-
- altri	20	19.570	19.744	31.078	94.073	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	65	12.664	12.477	23.285	102.237	20.863	7.541	-
+ Posizioni corte	3.125	171.581	3.918	82	327	99	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	32	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	40	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	11.920	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	11.920	-	-	-	-	-	-	-

La data di riprezzamento corrisponde all'intervallo temporale mancante tra la data di riferimento del bilancio e la prima successiva data di revisione del rendimento dell'operazione. Nello scaglione "a vista" sono ricondotte le attività e le

passività finanziarie "a vista" dello stato patrimoniale, nonché le altre attività e passività con durata residua non superiore a 24 ore. Sono incluse le esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate limitatamente alla quota scaduta. In particolare, nel caso di esposizioni con rimborso rateale, vanno classificate nello scaglione in esame le sole rate scadute; le rate non ancora scadute vanno classificate nei pertinenti scaglioni temporali. Alla voce "Titoli di debito" nello scaglione "a vista" sono ricompresi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati. Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati) sono rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio. Il deposito di riserva obbligatoria è attribuito alla fascia temporale fino a "3 mesi". I derivati finanziari sono rilevati come combinazione di un'attività ed una passività a pronti di uguale importo (metodo della doppia entrata). I derivati finanziari su valute sono equiparati alla combinazione di una posizione lunga sulla valuta da ricevere e di una posizione corta sulla valuta da consegnare; tali posizioni sono attribuite alla fascia temporale nella quale cade la data di regolamento. La tabella della distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie è stata redatta in forma aggregata in ragione della marginale incidenza delle poste denominate in valute.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di meno E. 52,957 mln per un -3,76% passando da E. 1,409 mld a E. 1,356 mld;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di meno E. 19,765 mln per un meno 1,63% passando da E. 1,213 mld a E. 1,193 mld;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di - E. 33,191 mln pari a meno 16,93% passando da E. 196,060 mln a E. 162,869 mln.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di E. 77,996 mln per un 5,54% passando da E. 1,409 mld a E. 1,487 mld;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di E. 22,569 mln per un 1,86% passando da E. 1,213 mld a E. 1,235 mld;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di E. 55,427 mln pari a 28,27% passando da E. 196,060 mln a E. 251,487 mln.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di meno E. 1,164 mln sul margine di intermediazione nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di meno E. 32,731 mln sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di E. 370 mila sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di E. 8,224 mln sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

La Banca risulta pertanto esposta prospetticamente ad uno scenario di rialzo dei tassi che comporterebbe un impatto negativo sia in termini di margine di intermediazione sia in termini di contrazione del patrimonio netto. Viceversa uno scenario di diminuzione dei tassi evidenzerebbe un impatto positivo sia lato margine di intermediazione sia lato patrimonio netto.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Responsabile Area Finanza e del Referente Interno della Funzione Risk Management, nell'ambito delle rispettive competenze, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	CHF	CAD	JPY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	1.451	6	625	1	449	369
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.451	6	213	1	1	369
A.4 Finanziamenti a clientela	-		412		448	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	78	65	49	1	-	17
C. Passività finanziarie	1.533	-	662	-	451	357
C.1 Debiti verso banche			415		451	
C.2 Debiti verso clientela	1.533		247			357
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	40					
+ Posizioni corte	18		14			
Totale attività	1.569	71	674	2	449	386
Totale passività	1.551	-	676	-	451	357
Sbilancio (+/-)	18	71	(2)	2	(2)	29

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

Nella presente sottosezione figurano anche i valori nozionali dei derivati che presentano un fair value pari a zero alla data di riferimento del bilancio.

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	36	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	36	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	36	-	-	-	-	-

L'importo indicato in corrispondenza del rigo 3. "Valute e oro c) Forward" si riferisce al valore nozionale delle operazioni relative agli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute.

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	36	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	36	-	-	36
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	36	-	-	36
Totale 31/12/2018	-	-	-	-

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento non figurano iscritte nel bilancio della Banca operazioni in strumenti derivati creditizi. Non sono pertanto oggetto di compilazione le tabelle relative "Derivati creditizi".

3.2 LE COPERTURE CONTABILI**Informazioni di natura qualitativa****A. Attività di copertura del fair value**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura delle variazioni di fair value mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di poste dell'attivo e/o del passivo (es: raccolta e impieghi) causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Tra le principali tipologie di derivati utilizzabili citiamo: interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), opzioni su tassi. Tipicamente le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela.

L'attività di copertura di cui sopra può anche essere effettuata mediante un'attività di copertura generica (Macrohedge): ad esempio questa fattispecie è applicabile alla copertura di un portafoglio di mutui aventi caratteristiche omogenee attraverso contratti derivati quali il contratto di Interest Rate Swap (IRS).

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non ha posto in essere nel corso del 2019 operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura dei flussi finanziari mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

Le coperture sono attivate su poste dell'attivo e/o del passivo a tasso variabile mediante un insieme di contratti derivati (es: interest rate swap (IRS)) e i flussi di cassa relativi alle operazioni coperte si manifesteranno in tutti gli esercizi futuri fino a scadenza dei contratti medesimi.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

La Banca non detiene strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

La Banca non detiene elementi coperti.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA**A. Derivati finanziari e creditizi****A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti**

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	36	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

L'importo indicato in corrispondenza del rigo 3. "Valuta e oro" si riferisce al valore nozionale delle operazioni relative agli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ**Informazioni di natura qualitativa****A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di

liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 3,8 %.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'Ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente condivise tra Referente Interno Funzione Risk Management, Area Finanza, Ufficio Contabilità e Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 314 milioni di euro (valore di mercato Tel Quel), di cui 94 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 263 milioni di fine 2018.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 104,8 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	128.678	1.952	4.854	9.422	36.720
A.1 Titoli di Stato	-	-	33	19	2.588
A.2 Altri titoli di debito	-	-	238	15	77
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	128.678	1.952	4.584	9.388	34.055
- Banche	43.456	-	-	-	-
- Clientela	85.222	1.952	4.584	9.388	34.055
B. Passività per cassa	679.654	2.572	16.901	29.722	27.333
B.1 Depositi e conti correnti	677.344	298	1.461	1.429	9.175
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	677.344	298	1.461	1.429	9.175
B.2 Titoli di debito	20	274	439	1.293	17.807
B.3 Altre passività	2.289	2.000	15.000	27.000	350
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	154	-	-	18
- Posizioni corte	-	162	-	-	18
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	11.920	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglionamenti temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	45.707	110.955	456.353	440.029	7.271
A.1 Titoli di Stato	9.106	42.101	189.714	61.996	-
A.2 Altri titoli di debito	62	2.314	2.000	7.052	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	36.539	66.540	264.638	370.981	7.271
- Banche	762	-	-	-	7.271
- Clientela	35.777	66.540	264.638	370.981	-
B. Passività per cassa	104.789	78.472	148.769	84.200	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.366	7.251	21.638	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	6.366	7.251	21.638	-	-
B.2 Titoli di debito	20.054	35.307	94.310	1.704	-
B.3 Altre passività	78.370	35.914	32.822	82.497	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	140	-	-	-	-
- Posizioni corte	140	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	601	63	11.256	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Alla data del bilancio la banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI**Informazioni di natura qualitativa****A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Tali verifiche sono attribuite all'attività di Ispettorato nell'ambito dell'Area Controlli.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici alimentato dal Referente interno della funzione di Risk Management.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

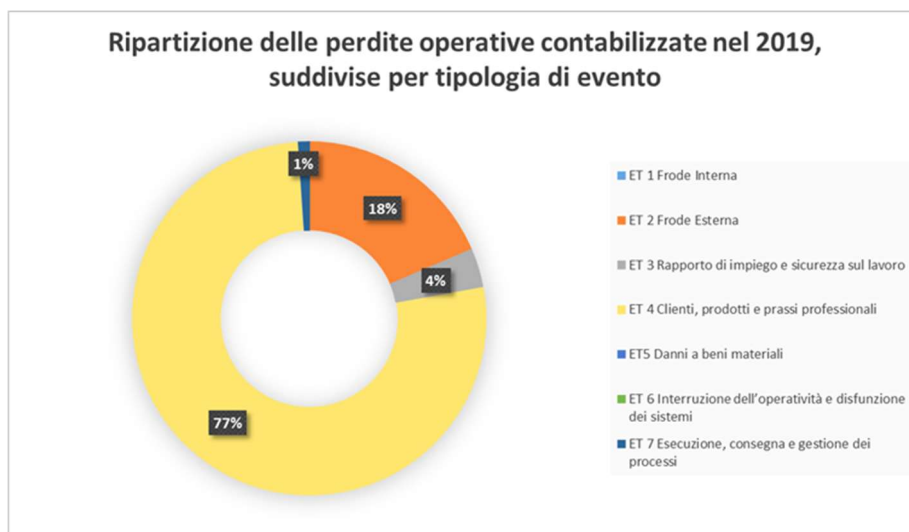
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera originaria del 20/12/2006 e successivi aggiornamenti, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Anno	Importo
Anno T	35.129
Anno T-1	35.658
Anno T-2	33.664
Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi	34.817
Requisito patrimoniale (15% della media)	5.222

Il seguente grafico, derivante dall'attività di Loss Data Collection situata all'interno del processo per il governo e la gestione del rischio operativo, rappresenta la ripartizione, in base alla tipologia di evento, delle perdite operative contabilizzate nell'esercizio 2019.



Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Si rimanda a quanto precisato nella sezione 10 della parte B della Nota "Fondi per Rischi e Oneri".

Pubblicazione dell'informativa al pubblico (III^a Pilastro dell'Accordo di Basilea)

Le tavole informative relative all'Informativa al pubblico sono pubblicate sul sito internet della Banca (<http://www.bancacentroemilia.it/>)

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, dall' oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del

4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati. I ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito, ai sensi del provvedimento sul capitale del 24/04/2018, che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/03/2018, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale corrispondenti agli overall capital requirement ratio (OCR) come definiti nelle linee guida EBA 2014/13:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,178%, tale coefficiente è vincolante ("target ratio") nella misura del 4,678%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,178% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale nella misura applicabile a regime pari al 2,50%;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari a 8,739%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,239%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,239% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;

- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,818%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura dell'8,318%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,318% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;

Resta in ogni caso fermo il rispetto del requisito minimo di capitale iniziale previsto dalla vigente regolamentazione. Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V).

Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, la Banca dovrà tempestivamente dar corso a iniziative atte al ripristino immediato del ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 14,55%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata (indicatore che corrisponde al coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio ossia al rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 16,36%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a E. 46,019 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	43.893	44.102
2. Sovrapprezzi di emissione	1.643	1.630
3. Riserve	37.077	34.869
- di utili	46.249	46.742
a) legale	49.570	50.159
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(3.321)	(3.417)
- altre	(9.172)	(11.874)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.633	465
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	990	646
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	893	(29)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(375)	(276)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	124	124
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.258	2.195
Totale	87.504	83.261

L'importo di cui al rigo "Riserve - di utili: d) Altre" rappresenta la somma algebrica tra la Riserva negativa per adeguamento Utili costituita nell'esercizio 2005 (riserva NTA) che ammonta a E. 3.417 mln (il valore comprende anche le riserve originate dalla Banca incorporata) e Riserva positiva (E. 95 mila) originata a seguito della cessione delle partecipazioni nel capitale sociale di ICCREA Banca SpA e di Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito SpA – "Banca Sviluppo" (trattasi di titoli azionari già classificati nel mod. business FVOCI senza riciclo, per i quali gli utili rivenienti dal realizzo degli stessi non sono transitati a conto economico ma rimangono contabilizzati in una riserva di patrimonio netto).

In corrispondenza del rigo "Riserve - Altre" sono evidenziate le seguenti poste patrimoniali:

- la Riserva negativa rilevata in sede di Prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS (riserva FTA) che ammonta ad E. 3.132 milioni (il valore comprende anche le riserve originate dalla Banca incorporata);

- la Riserva per acquisto azioni proprie per E. 15 mila;

- le Riserve IFRS3 costituite in occasione dell'operazione di aggregazione aziendale con il Credito Cooperativo Reggiano (si tratta della Riserva negativa per E. 6,056 mln relativa all'acquisizione delle attività e passività della Banca incorporata).

Leggi speciali di rivalutazione

Alla data del bilancio in tale sottovoce figura il residuo della riserva costituita in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS per effetto della valutazione al costo presunto (deemed cost) delle attività materiali, secondo quanto previsto dal "decreto IAS" e coincidente con la Riserva da rivalutazione istituita in applicazione della L. 266/05. Tale riserva, costituita in origine per E. 1,807 milioni, è stata utilizzata, in base a quanto deliberato dall'Assemblea ordinaria dei soci del 27/05/2010, per ripianare la perdita di E. 1,683 milioni rilevata in sede di chiusura dell'esercizio 2009: attualmente l'ammontare residuo è pari E. 124 mila.

Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti

Nella sottovoce sono indicate le variazioni attuariali (AGL Actuarial Gains/Losses) del Fondo di trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente. Secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19 (regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012) gli Utili (perdite) attuariali non possono essere imputate a Conto economico ma devono essere contabilizzati tra le riserve da valutazione (voce 110 del passivo dello stato patrimoniale) e quindi trattate come una posta di patrimonio netto. Con riferimento all'introduzione di tale riforma sono state fornite informazioni nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	954	(61)	633	(662)
2. Titoli di capitale	998	(7)	752	(106)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.952	(68)	1.385	(768)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto della correlata fiscalità differita.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	(29)	645	-
2. Variazioni Positive	2.148	498	-
2.1 Incrementi di Fair Value	1.241	491	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	23	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	883	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	-	7	-
3. Variazioni Negative	1.226	153	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	170	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	165	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	331	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	102	-
3.5 Altre Variazioni	559	51	-
4. Rimanenze Finali	893	990	-

Gli importi indicati al rigo 2.5 "Altre variazioni positive" ed al rigo 3.5 "Altre variazioni negative" comprendono gli adeguamenti operati quale conseguenza dell'imputazione della fiscalità differita sulla Riserva da valutazione OCI.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(276)	(261)
2. Variazioni positive	24	118
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	118
2.2 Altre variazioni	24	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	(123)	(133)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(88)	-
3.2 Altre variazioni	(35)	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	(133)
4. Rimanenze finali	(375)	(276)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Forma oggetto di rilevazione all'interno del Capitale di classe 2 una passività subordinata "di secondo livello" emessa in data 27 dicembre 2017 dal Credito Cooperativo Reggiano, e sottoscritta integralmente da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano SpA con la finalità di garantire sostegno patrimoniale a favore della Banca incorporata.

La passività è rappresentata da un'obbligazione subordinata emessa alla pari le cui caratteristiche contrattuali sono di seguito elencate:

- codice ISIN: IT0005319402
- importo: E. 10.000.000,00
- durata: 7 anni
- data di scadenza: 27/12/2024 con rimborso in linea capitale in un'unica soluzione
- tasso di interesse fisso al 3% su base annua (cedola con pagamento previsto con frequenza annuale)

Il rimborso anticipato delle Obbligazioni potrà avvenire esclusivamente su iniziativa dell'Emittente previa autorizzazione dell'Autorità competente, nei casi previsti dalla normativa vigente.

Ranking

La predetta Obbligazione è classificata come "passività subordinata di 2 livello" dell'Emittente in quanto presenta una rischiosità più elevata rispetto a strumenti finanziari di debito non subordinati dello stesso Emittente. Le Obbligazioni costituiscono strumenti di classe 2 dell'Emittente ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella parte Due (Fondi Propri), Titoli I (Elementi Fondi Propri), Capo 4 (Capitale di Classe 2), art. 62,63 e 77 del Regolamento Europeo n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR) e della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti (Disposizioni di vigilanza per le Banche), Parte II, Capitolo I. Clausola di Subordinazione

In caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente il debito relativo alle Obbligazioni sarà rimborsato in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione, e cioè con i portatori di altre obbligazioni Tier II eventualmente emesse:

- i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente privilegiati e ordinari;
- ii) pari passo con i titolari di tutte le emissioni parimenti subordinate dell'Emittente e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione;
- iii) in ogni caso con precedenza rispetto ai titolari di obbligazioni, titoli assimilabili, strumenti o posizioni negoziali caratterizzati da un grado di subordinazione maggiore rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate Tier 2 (ad esempio, i titolari di azioni ordinarie rappresentative del capitale dell'Emittente ovvero gli strumenti Tier 1 e Additional Tier 1).

Per tutta la durata delle Obbligazioni Subordinate Tier 2, in caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente, non sarà consentita la compensazione tra il debito derivante dalle Obbligazioni ed i crediti vantati dall'Emittente nei confronti degli Obbligazionisti.

È altresì esclusa la possibilità di ottenere o, comunque, far valere garanzie e cause di prelazione in connessione alle Obbligazioni su beni dell'Emittente, ovvero di terzi aventi diritto di rivalsa nei confronti dell'Emittente.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi. Alla data del 31/12/2019 l'importo computato nell'ambito del patrimonio supplementare T2 è pari a E. 9,978 mln.

Al 31/12/2019 il "Capitale Primario di Classe 1" (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali vigenti, ammonta a € 80,088 mln (il dato corrisponde al "Capitale di classe 1") mentre il "Capitale di classe 2" si attesta a E. 9,978 mln.

I fondi propri totali sono quantificati in E. 90,066 mln (il dato corrisponde alla sommatoria dei precedenti aggregati patrimoniali).

Categorie/Valori	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO: Rischio di credito e di controparte - Metodologia standardizzata	31/12/2019
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
B.1 Rischio di credito e di controparte	38.824
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	
B.3 Rischio di regolamento	
B.4 Rischi di mercato	
1. Metodologia standardizzata	
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
B.5 Rischio operativo	5.222
1. Modello base	5.222
2. Modello standardizzato	
3. Modello avanzato	
B.6 Altri elementi del calcolo	
B.7 Totale requisiti prudenziali	44.047
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	550.583
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	14,55%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	14,55%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,36%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *"Business combination between entities under common control"*).

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTICHE

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - o i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - o i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - o i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - o i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Rientrano tra questi soggetti Il Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci .

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	174	174	84	84	291	284	549	542
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	25	25	7	7	90	88	122	120
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	30	30	30	30
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	199	199	92	92	410	401	701	692

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	56.886	74.263	-	-	1.645	1.430
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	83
Amministratori e Dirigenti	113	277	-	1.039	71	40
Altre parti correlate	1.130	6.055	543	2.525	20	25
Totale	58.129	80.594	543	3.564	1.737	1.578

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca si è dotata di apposite disposizioni che regolamentano le ipotesi di conflitto di interesse e le obbligazioni degli esponenti bancari (delibera del CdA del 17 aprile 2019).

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, avvenuta contestualmente all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo. Ai sensi dell'art.2497-bis del Codice Civile, si espongono di seguito i dati essenziali dell'ultimo bilancio della Capogruppo.

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)	
Voci dell'attivo	31/12/18
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
Totale attivo	6.849.629

(Importi in migliaia di euro)	
Voci del passivo	31/12/18
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Trattamento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
Totale Passivo	6.849.629

Conto Economico sintetico

(importi in migliaia di euro)	
Voci di Conto Economico	31/12/18
Margine di interesse	20.810
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
Margine di intermediazione	115.100
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
Risultato della gestione finanziaria	114.203
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
Risultato corrente lordo	40.981
Imposte sul reddito	(9.965)
Risultato netto	31.017

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Per quanto concerne i contratti di leasing a breve termine (con durata inferiore ai 12 mesi) o aventi per oggetto attività di modesto valore (il cui valore di mercato è inferiore a E. 5 mila su base annua), secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16 la Banca provvede alla contabilizzazione dei relativi oneri mediante imputazione alla voce 160 b) "Altre Spese Amministrative" la cui composizione è illustrata nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

Informazioni quantitative

Fasce temporali	Totale 31/12/2019
	Pagamenti per il leasing
Fino a 1 anno	465
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	431
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	334
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	247
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	191
Da oltre 5 anni	256
Totale	1.924

SEZIONE 2 – LOCATORE

La Banca ha stipulato un contratto di locazione a favore di un soggetto che esercita attività commerciale per l'utilizzo dei locali di cui all'immobile detenuto a scopo di investimento situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Commerciale "Il Poligono",
Il contratto di locazione è soggetto alla durata di anni 6 con scadenza al 28/02/2023 (salvo tacita proroga di sei anni in sei ani). Il canone è aggiornato sulla base delle variazioni dell'indice ISTAT.

Informazioni qualitative

Le attività di leasing svolte in quanto soggetto locatore sono di natura immobiliare. A fronte del contratto di locazione in essere la Banca ha percepito, nel corso dell'esercizio 2019, canoni per E. 19 mila.

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le informazioni di conto economico i proventi dei leasing finanziari e operativi si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico". In particolare i canoni percepiti sono contabilizzati a voce 200 "Altri proventi di gestione".

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione							
	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali:							
Corporeno via Statale, 39 (Fabbricato ad uso uffici)	Sede Centrale		107	153	795		1.399
Buonacompria via Bondenese, 98 (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 1				29		84
Pieve di Cento via Matteotti, 34A (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 4						196
Crevalcore via Roma 141 (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 12						81
Renazzo via di Renazzo n. 56 ang. P.zza Lamborghini (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 3						
Nuova Ag. Cento Porta Molina via IV Novembre, 11/C (Fabbricato ad uso Uffici)	Filiale n. 8						
Palata Pepoli via Provanone n. 5073 (Fabbricato ad uso Uffici)	Filiale n. 10						
Carpi via B. Peruzzi, 4 (Fabbricato ad uso uffici)	Sede distaccata						
Casumaro, via Casumaro Bondeno n. 2	Sportello ATM						
Terreno edificabile sito in Cento distinto al Catasto Terreni del Comune di Cento al foglio 43 mapp. 126, 346, 384 nonché al Catasto Fabbricati al foglio 43 mapp. 117							
Comune di Castellarano (RE) Fraz. Roteglia Via Radici In Monte 62 (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 23						
Comune di Viano (RE) Fraz. San Giovanni di Querciola Via Prediera 2a (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 25						
Comune di Viano (RE) Fraz. Regnano Via Salone 4/a (Fabbricato ad uso altri)							
Comune di Scandiano (RE) Via Pellegrini 16 (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 24						
Comune di Reggio Emilia (RE) Via Emilia All'ospizio 102 (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 28						
Immobili per investimenti							
Comune di Reggio Emilia (RE) Via Emilia All'ospizio 102 (Immobile ad uso investimento)							
Immobile per recupero crediti situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Comm.le "Il Poligono"							
Totale			107	153	824		1.760

Allegato 2 - Partecipazioni**Elenco delle partecipazioni al 31-12-2019 (valori all'unità di euro)**

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale (valori arrotondati all'unità di euro)	Valore di bilancio (valori arrotondati all'unità di euro)
voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"		
ICCREA BANCA S.p.A. - Roma (n. 68.153 azioni - valore nominale € 51,65)	3.520.102	3.598.478
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DEL NORD EST S.p.A. - Trento (n. 179.422 azioni - valore nominale € 52,00)	9.329.944	10.488.651
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL'EMILIA ROMAGNA - Soc. Coop. - Bologna (n. 5.922 azioni - valore nominale € 26,00)	153.972	148.908
FEDERAZIONE PIEMONTE LIGURIA E VALLE D'AOSTA S.c.r.l. - Cuneo (n. 1 azione - valore nominale € 25,00)	25	25
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota - valore nominale di € 1.032,91)	1.033	1.033
BCC ENERGIA - CONSORZIO DEL CREDITO COOPERATIVO PER I SERVIZI ENERGETICI", soc. consortile (n. 1 quota da E. 1.500,00)	1.500	1.500
CBI - Corporate Banking Interbancario Soc. Cons. per azioni (n. 463 azioni da E. 2,00)	926	926
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l. - Bologna (n. 1 quota da € 475.000)	475.000	707.750
voce 70 "Partecipazioni"		
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.P.A. (n. 1 quota - valore nominale € 100,00)	100	100
Totale	13.482.602	14.947.371

Allegato 3**Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.**

Tipologia di servizi	Ammontare totale corrispettivi
Revisione contabile	38
Servizi di attestazione	5
Altri servizi	9
Totale corrispettivi	52

L'importo dei corrispettivi indicato è comprensivo dell'IVA evidenziata nelle fatture ricevute. E' altresì ricondotto tra i corrispettivi pagati il contributo di vigilanza dovuto alla CONSOB dalla Soc. di Revisione.